MANUALE
DI
STENOGRAFIA
SECONDO IL SISTEMA
DI
GABELSBERGER

ADATTATO ALLA LINGUA ITALIANA
DA
ENRICO NOE

VENTUNESIMA EDIZIONE
CURATA DAL CAV. DOTT. GUIDO DU BAN

ANONIMA LIBRARIA ITALIANA
SOCIETÀ PER AZIONI — CAPITALE L. 2000000
MILANO — SEDE LEGALE, Foro Bonaparte 43 | SEDE COMMERCIALE — **TORINO**, 7 Corso Palestro

ANON. LIBR. ITAL. - FIRENZE, Via Cavour, 19
FRATELLI TREVES - GENOVA, Piazza Fontane Marose
FRATELLI TREVES - MILANO, Galleria Vitt. Emanuele, 64-66-68
FRATELLI TREVES - NAPOLI, Via Roma, 258
FRATELLI TREVES - NAPOLI, Largo Monte Oliveto, 7-8
FRATELLI DRUCKER - PADOVA, Libreria all'Università
ANON. LIBR. ITAL. - PALERMO, Via Maqueda, 192
FRATELLI TREVES - ROMA, Corso Umberto I, 171-174
FRATELLI TREVES - TORINO, Via Santa Teresa, 6
TREVES ZANICHELLI - TRIESTE, Corso Vittorio Emanuele III, 27
FRATELLI TREVES - BUEN. AYRES, Calle Florida, 469
ANON. LIBR. ITAL. - RIO DE JANEIRO, Rua Republica do Peru, 61
AGENZIE: Alessandria d'Egitto, Aouncìon, Cairo, Malta, Montevideo.

INDICE.

PARTE PRIMA.

Formazione delle parole.

A. Alfabeto stenografico.

B. Del nesso delle vocali colle consonanti e fra di loro.

PARTE SECONDA.

Abbreviazione delle parole.

PARTE TERZA.

Abbreviazione logica.

AVVERTIMENTO
ALLA 19ª EDIZIONE.

La presente è una ristampa del Manuale, quale fu ripubblicato per l'ultima volta nel 1909. Solo nelle tavole è stata introdotta una innovazione nel senso che vi sono riportati i titoli dei paragrafi nei quali è divisa la materia trattata nella parte a stampa. Si ha fiducia che questo cambiamento, solo esteriore, sarà favorevolmente accolto dagli studiosi.

Dei vari sistemi stenografici italiani, dei quali era in parte cenno nella prefazione alla XVI edizione di questo libro, lo studioso troverà notizia nel "Compendio di storia della stenografia italiana" dell' autore di questo volume.

Si raccomanda lo studio di tale opuscolo e della "Storia generale della stenografia esposta in tavole cronologiche", come pure, a chi voglia conoscere più particolarmente la storia del sistema di Gabelsberger, lo studio dell' opera "Francesco Saverio Gabelsberger e la sua stenografia dai primordi ai dì nostri", pubblicata nel 1905.

La terza parte del sistema è esposta in maniera più esauriente di quello che non avvenga nel presente libro, nell'opera "L'abbreviazione logica nella stenografia italiana di Gabelsberger" della quale l'Unione stenografica Triestina che è editrice pure dei libri già citati, ha pubblicato nel 1909 la terza edizione.

GRAZ-TRIESTE, nell' agosto 1912.

ENRICO NOE
GUIDO DU BAN

AVVERTIMENTO
ALLA 21ª EDIZIONE.

Chiamato dalla fiducia del compianto Maestro a continuare la pubblicazione del Suo Manuale, mi fu possibile farne uscire la ventesima edizione nel luglio 1917, mentre mi trovavo nel penitenziario militare di Möllersdorf a scontarvi la condanna che il tribunale marziale austriaco mi aveva inflitta nell' aprile del 1916. Non potei allora fare sapere che non m'era stato permesso di rivedere le bozze di stampa della parte tipografica del libro, essendovisi scoperto il discorso pronunciato da Re Vittorio Emanuele il 5 dicembre 1870, discorso che, invece, era passato inosservato nelle tavole stenografiche. Date le mie condizioni di salute di allora e il trattamento usato a me, come del resto a tutti i miei compagni di sventura, non avrei osato sperare di uscire un giorno vivo da quella tomba, nè di potere curare quando che fosse la prossima edizione del libro. Fortunatamente superai la prova: potei rivedere la famiglia e la mia città natale che il valore dei nostri soldati ha restituita alla Patria. E nel terzo anno della nostra redenzione presento ai colleghi questa ventunesima edizione del Manuale, nel quale, naturalmente, nessuna modificazione è stata introdotta. Solo, accogliendo il desiderio tante volte manifestato da più parti, la trascrizione degli esempi è intercalata nel testo. Innovazione che sarà certo favorevolmente accolta e contribuirà, non ne dubito, a diffondere ancora maggiormente nelle scuole l'uso di questo codice del nostro sistema nel quale si compendia in tutta la sua bellezza l'opera geniale di Enrico Noe.

Trieste, nel luglio 1921.

GUIDO DU BAN

INTRODUZIONE.

La Stenografia è l'arte di scrivere il discorso altrui ovvero i proprî pensieri nel minor tempo e nel più ristretto spazio possibile. Francesco Saverio Gabelsberger (nato a Monaco in Baviera nel 1789, morto colà nel 1849) ideò a tal uopo segni semplici, scorrevoli e di facile unione fra loro, come pure un sistema di abbreviazione delle parole o considerate isolatamente o con relazione a tutta la proposizione, dimodochè lo stenoscritto possa essere letto da chiunque conosca questo metodo di stenografia.

Il sistema stenografico di Gabelsberger si divide quindi in tre parti, di cui la prima tratta della formazione delle parole (alfabeto stenografico ed unione delle singole lettere), la seconda dell' abbreviazione delle parole (per mezzo dell' omissione od abbreviazione di alcune desinenze di declinazione, coniugazione e derivazione, come pure per mezzo delle così dette sigle) e la terza dell' abbreviazione logica (cioè abbreviazione delle parole in riguardo al loro nesso logico nella proposizione).

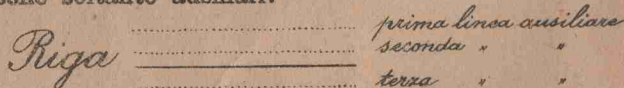
Le prime due parti non possono essere disgiunte l' una dall' altra, poichè la loro esatta cognizione è indispensabile a chi voglia servirsi della stenografia nella vita comune e tener dietro ad un discorso pronunciato con mediocre prestezza. Il sommo grado però dell' arte stenografica, il quale consiste nel raccogliere in iscritto le parole del più rapido oratore, non può essere raggiunto che coll' uso dell' abbreviazione logica.

PARTE PRIMA.
FORMAZIONE DELLE PAROLE.

A. Alfabeto stenografico.

§ 1. Osservazioni generali.

È uno dei sommi pregi del sistema stenografico di Gabelsberger che i suoi segni alfabetici in generale hanno la medesima pendenza e la stessa proporzione di grandezza della calligrafia ordinaria; quindi anche per la nostra scrittura stenografica dobbiamo tirare, od immaginare tirate, quattro linee per indicare l'estremità superiore ed inferiore delle singole lettere. La terza delle quattro linee, chiamata semplicemente **riga**, forma la base della scrittura stenografica, mentre le altre tre sono soltanto ausiliari:

prima linea ausiliare
seconda „ „
Riga
terza „ „

Tutte le lettere (ad eccezione del solo **o** ascendente) stanno sulla medesima linea che è appunto la riga; esse partono da questa o ci vanno a terminare. Però non tutte le lettere stenografiche hanno la stessa grandezza; i segni dei suoni più frequenti, come pure di quelli che nella pronuncia con maggiore facilità si collegano con altri suoni (come p. e. di **r**, **l**, **s**), sono più piccoli e più scorrevoli in confronto ai segni delle lettere meno frequenti.

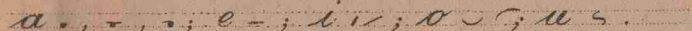
Sarà quindi di grandissima importanza il dare ad ogni segno dell'alfabeto stenografico la giusta sua dimensione e il tracciarlo nella debita sua altezza. In quest' ultimo rapporto i diversi segni appartenenti all'alfabeto stenografico si dividono in **segni piccoli**, **mediani** e **lunghi**, secondochè occupano tutt' al più la metà dello spazio tra la riga e la seconda linea ausiliare, o comprendono tutto questo spazio, o lo eccedono.

Il principiante farà bene di scrivere su carta rigata, ma con un poco d'esercizio e di attenzione arriverà in breve tempo a poterne fare a meno.

§ 2. Vocali semplici.

I segni delle vocali sono i più piccoli e perciò i più scorrevoli del nostro alfabeto stenografico. Ma nel mezzo delle parole le vocali si esprimono generalmente modificando la forma o la posizione delle consonanti che le seguono o precedono, come vedremo nei §§ 9—11.

In quanto ai segni delle vocali riportati qui sotto si noti che il primo segno dell' **a** non può essere unito ad altre lettere, che i primi segni dell' **i** e dell' **o** si chiamano **discendenti**, i secondi **ascendenti**, e che l' **o** ascendente non può adoperarsi che alla fine delle parole.

a ; e ; i ; o ; u

Qui cade acconcio di osservare che la stenografia, per distinguere le vocali accentate dalle non accentate, non si serve dell' accento della scrittura comune, ma di altri mezzi che sono esposti al § 8. Anche l' apostrofo non si adopera che rarissimamente in quei casi, nei quali dall' omissione di esso potrebbe derivare difficoltà nella lettura, specialmente poi, quale segno di troncamento, nelle poesie e nei nomi propri (§ 15, 3).

§ 3. Consonanti semplici.

La stenografia di Gabelsberger è basata sul principio di **scrivere le parole secondo la loro pronuncia**. Questo principio non è però osservato sempre dall' ortografia ordinaria, la quale, mentre da un lato adopera più segni per indicare lo stesso suono, scrive d' altra parte qualche lettera che non viene mai pronunciata, ed esprime alcuni suoni semplici per mezzo di più d' un segno. Ed è perciò che la nostra stenografia stabilisce: *a)* che comunemente la **h** non si scriva e che il **qu** venga sostituito ordinariamente dalla sillaba **cu**; *b)* che i segni del **ch** e **gh** servano pure per indicare il

c e **g** avanti le vocali **a**, **o** ed **u**, mentre d'altra parte i segni del **ci** e **gi** esprimano anche il **c** e **g** avanti le vocali **e** ed **i**; *c)* che i suoni schiacciati **gli**, **gn** e **sci**, quali suoni non composti, si scrivano con segni semplici loro proprî, somiglianti però a quelli di **l**, **n** e **s**, e che naturalmente il segno dello **sci** serva pure per **sc** avanti le vocali **e** ed **i**. Dalle regole *b)* e *c)* ne viene che nelle sillabe **cia**, **cio**, **gia**, **gio**, **scia**, **scio**, l' **i** si scriverà soltanto quando sia accentata, come p. e. in *magìa*, *stropiccìo*, e che per esprimere il **gli** pronunciato quale suono non schiacciato (p. e. *negligente*) e lo **sch** e **sc** avanti **a**, **o**, **u**, si dovranno adoperare i segni di **gl** e **sch** riportati al § 5. Si noti per altro che il **gli** schiacciato, seguito da qualche vocale, viene sostituito ordinariamente dalla sillaba **li** (vedi § 11).

b, ch, ci, d, f, gh, gi,
j, l, gli, m, n, gn,
p, r, s, sci, t, v, z.

In quanto ai segni stenografici delle consonanti semplici abbiamo da osservare: *a)* che i primi segni di **l** e di **gli** si devono adoperare nel mezzo e alla fine delle parole, il primo segno di **s** soltanto nel mezzo; che i secondi segni di **l** e di **gli** ed il terzo segno di **s** si devono adoperare sempre in principio, il secondo segno di **s** soltanto in fine di parola; *b)* che il **t** sta sempre sopra, come la **f** ed il **p** sempre sotto la riga, e che queste tre lettere sono o ascendenti o discendenti, secondochè per necessità od opportunità vengano tracciate dal basso all' alto o viceversa; *c)* che il quarto segno della **s**, chiamato **s inversa**, non si mette che nel principio e nel mezzo delle parole, quando la **s** è seguita dalla vocale **o**, ed in alcuni altri casi da impararsi colla pratica; *d)* che il secondo segno della **z** è sempre ascendente e non sta mai nel principio delle parole nè sotto la riga.

§ 4. Consonanti doppie.

I segni stenografici delle consonanti doppie, cioè di due consonanti eguali immediatamente congiunte, si formano: *a)* col mettere due volte il segno della consonante semplice: **cch**, **ff**, **ggh**, **ll**, **nn**; *b)* col farlo di doppia grandezza: **rr**, **ss**; *c)* coll' intrecciarlo: **bb**, **cci**, **dd**, **ggi**, **mm**, **pp**, **tt**, **vv**.

a) ; b) ; c)

Le consonanti **qq** = **cq** e **zz** si scrivono sempre semplici, le altre doppie si scrivono sempre soltanto nei nomi proprî. Nelle parole comuni non si scrivono di solito che **ll**, **nn**, **rr** e **ss**, ma nella terza persona plurale del futuro dei verbi si scrive soltanto **n**; **bb** si scrive solo nel condizionale dei verbi; **cch**, **cci**, **dd**, **ff**, **ggh**, **ggi**, **pp**, **vv**, come pure **mm** e **tt** nel mezzo delle parole, si scrivono solo per evitare un doppio senso; **mm** e **tt** finali si scrivono sempre; tutte le consonanti doppie richieste nelle parole composte con una particella per semplice ragione ortografica sono espresse sempre col segno della consonante semplice.

§ 5. Consonanti composte.

Due o tre consonanti diverse, unite però immediatamente senza vocale frammezzo (come p. e. **spl** e **nd** in *risplendere*), chiamansi **consonante composta**, mentre le consonanti semplici che sono congiunte con altre consonanti per mezzo di qualche vocale, si dicono **consonanti sillabiche**. E come la voce umana articola le consonanti composte con una sola emissione di fiato, così anche il nostro sistema stenografico cerca di unire quanto più strettamente sia possibile i segni delle singole consonanti, delle quali le diverse consonanti composte sono formate, ciò che si fa nelle seguenti maniere:

a) mediante la fusione dei segni delle singole consonanti in un solo segno: **mb, mp, sp, br, gr, dr, pr, tr, vr, mbr, mpr, spr, rgh, rm;**

b) mettendo il segno della prima consonante in quello della seconda od a metà dell' altezza di questa: **lb, lci, ld, lgh, lgi, lm, ltr, lv, cl, gl, spl; nci, nd, ngh, ngi, ntr, nv; rci, rd, rgi, rtr; sb, sbr, sd, sdr, sgi, sgh, sgr, sm, bs, ps, rs;** e raccorciando inoltre la **z: lz, nz, rz:**

c) per mezzo della più stretta unione delle consonanti, attaccando la seconda immediatamente là dove termina la prima o portando la prima dove comincia la seconda: **cr, fl, fr, lf** (ascend.), **lt, nf** (ascend.), **nt, pl** (ascend.), **rb, rch, rf** (discend. e ascend.), **rp, rt, rv, sch, scr, sf** (ascend. e discend.), **sfr, st** (ascend. e discend.), **str, sv, tl;**

d) unendo le due consonanti per mezzo di un piccolissimo filetto: **bl, pl** (discend.), **lch, lf** (discend.), **ln, lp, ls, mbl, mpl, nch, nf** (discend.), **ns, rl, rn, sl, sn, sr.**

Da queste consonanti composte le sillabiche di regola si distinguono adoperando un filetto od un filetto più lungo per unire la consonante antecedente con la susseguente; p. e. **ber, sper, rem, legi, legh, spel, ned, negh, seb, sem, cher, bel** ecc.

Nota. 1. Si osservi bene la distinzione tra **sp** e **s-p, sf** e **s-f, st** e **s-t, z** e **t-s, tr** e **t-r, str** e **st-r, pr** e **p-r.**

2. Alcune delle consonanti composte servono pure da consonanti sillabiche (**fl, fr, pl, rt** ecc.), mentre il **t-r** ascendente e lo **st-r,** indicati nella nota 1, si adoperano talvolta anche per le consonanti composte **tr** e **str.** Dall' altra parte, per maggiore prestezza nello scrivere, si sostituiscono sovente le consonanti composte alle sillabiche (**cr, dr, spr, vr, mbr** ecc.), ed alcune di queste si uniscono dietro le norme stabilite per la formazione delle consonanti composte, come si vedrà al § 9 di **ci-r, gi-r, m-r, ch-m, ch-mb, ch-mp** ecc.

§ 6. Divisione dei segni secondo la loro grandezza.

Essendo, come fu detto al § 1, di somma importanza il dare ad ogni lettera la giusta sua dimensione, ed essendo nel nostro sistema stenografico le consonanti quelle che formano la parte principale di quasi tutte le parole, è necessario di osservare molto bene la seguente divisione dei segni in relazione alla loro altezza:

1. Segni piccoli: **a, e, i, o; ch, l, n, r, s;**
2. Segni mediani: **u; b, d, dr, gh, gli, m, gn, rr, ss, v, vr, cr;**
3. Segni lunghi: *a)* lunghi mediani: **j, br, mb, mbr, gr;** *b)* lunghi superiori: **ci, gi, t, st, tr, str, z;** *c)* lunghi inferiori: **f, p, pr, mp, mpr, sci, sp, spr.**

1. 2. 3. a) b) c)

B. Del nesso delle vocali colle consonanti e fra di loro.

§ 7. Osservazioni generali.

Può una sillaba contenere una sola vocale (Vocali semplici), può contenere due o più vocali (Dittonghi, Trittonghi ecc.), e possono finalmente le vocali formar parola da sè (Vocali isolate).

Le consonanti sono o antecedenti o susseguenti, secondochè si trovano dinanzi le vocali o dietro di esse. Le vocali semplici si dividono in iniziali, medie e finali, secondochè si trovano al principio, nel mezzo, o alla fine delle parole.

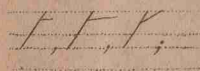
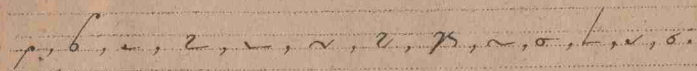
In quanto al modo con cui la nostra stenografia esprime le vocali, si noti che le vocali isolate, le iniziali e le finali vengono indicate per lo più coi loro segni alfabetici e che questi, riuniti, esprimono i dittonghi, trittonghi ecc., mentre all' incontro le vocali medie si esprimono ordinariamente in modo simbolico, come si vedrà al § 9. Eccezionalmente qualche vocale può venir del tutto omessa.

§ 8. Vocali finali.

Essendo di somma importanza il distinguere le vocali finali accentate dalle non accentate e non adoperandosi in stenografia l' accento della scrittura ordinaria, si noti:

1. che le vocali finali accentate non possono essere giammai trascurate, mentre delle non accentate si tralascia l' **o** in tutte le parole e si omettono anche le altre, quando non ci sia pericolo d' ambiguità;

2. che per iscrivere le vocali finali si adoperano in generale i segni delle vocali semplici, ma colle seguenti avvertenze: *a)* il secondo segno della **a** = **à**, il terzo = **a**; *b)* il segno della **e**, raddoppiato di lunghezza = **è**; *c)* l' **i** discendente = **ì** (come pure **i** nel dittongo **ei**, e talvolta **i** o **j** finale), l' **i** ascendente = **i**; *d)* non esprimendosi mai l' **o** finale, ogni qual volta sarà scritto alla fine delle parole uno dei due segni alfabetici dell' **o**, esso si leggerà per **ò**, e, quando sia necessario segnare anche l' **o** finale (ciò che ha luogo nei dittonghi e nelle abbreviazioni logiche), l' **o** discendente = **o** e l' **o** ascendente = **ò**; *e)* fra **u** ed **ù** non si fa alcuna distinzione.

Nota. *a)* I segni delle vocali finali si uniscono di solito immediatamente con la consonante antecedente; si noti però l'unione dell' **e**, **è** ed **i** col **t** ascendente nelle sillabe finali *te, tè, ti:*

b) Nei monosillabi bisogna indicare sempre le vocali finali, senza però distinguere le accentate dalle non accentate: p. e. *fa, sta, le, me, re, chi, mi, gru, ne nè, se sè, te tè, li lì, si sì.*

§ 9. Vocali medie.

Le vocali medie si esprimono:

a) Modificando il filetto d' unione (**e**, **o**) ovvero la forma della consonante antecedente o susseguente (**o**, **a**).

b) Variando la posizione della consonante che segue rispetto a quella che precede la vocale (**i**, **u**).

Ordinariamente viene modificata la consonante che segue la vocale, in via d' eccezione quella che la precede.

Qualora nè la consonante antecedente, nè la susseguente possano modificarsi, la vocale media verrà indicata col suo segno alfabetico.

E media.

1. Questa vocale viene indicata:

a) dalla semplice unione della consonante antecedente colla susseguente, conservandone la forma e la posizione indicate nell' alfabeto; p. e. (Conson. semplici secondo § 3) ***bene, bere, cedi, ceno, degno, geme, gelo, jeri, lego, lena, legno, lese, meno, mele, mesi, meta, neve, pelo, pena, peri, però, peso, pepe, pesci, pece, resi, remo, refe, rete, seno, sera, sedere, segni, scemo, scesi, scegli, tela, teme, vela, venero, zelo;*** (Conson. doppie secondo § 4) ***becchi, feccia, beffe, ceffo, ceppo, legge, peggio, pezzo, mezzi, sebbene, mettete, vezzeggia, cenno, gemme, leggo, ghetto, metta, netti, petto, retto, tetto, sella, pelle, lesse, messi, tessere, ferri, terra, terrà, terreno;*** (Conson. composte secondo § 5) ***lembo, spesa, spegnere, febbre, gretto, grembo, lepri, pregio. prete, pretto, prezzo, treno, penetro, feretro, tetro, spettro, scettro, tempra, spreco, gergo, verga, verme, scevro; felce, scelgo, melma, feltro, peltro, veltro, selva, belva, clero, gleba, prence, cencio, spendi, vendetta, tremendo, splende, vengo, tengo, ventre, mercè, perdi, tergi, deterge, sdegno, sgela, sghembo, smercio, perso, semenza, verzella; crebbe, crescere, decreto, fretta, frecce, dente, vento, menta, menti, mentì, precedente, plebe, verbo, cervo, servo, deserto, scheggia, freschi, sferzo, sfregio, peste, celeste, testè, vesti, stretto, strenna, destro, svelto; blenda, felpa, gelso, sberleffo, penso, terno, perno, spernere, scherno, snello, sete, seppe:***

b) attaccandosi la consonante susseguente **là dove termina la antecedente**, ciò che ha luogo nell' unione del **p** discendente, del **pr** e del **t** ascendente colle consonanti piccole o mediane, e del **t** anche quando è seguito da **ci, gi, br** e **st** (nel qual ultimo caso il **t, ci, gi** e **st** si devono un poco accorciare): ***serpente, preso, preda, preme, presento, mettemmo, settenne, smettere, stelle, mettersi, stese, mettessi, preteso, pretesto, festeggio;***

c) unendosi le consonanti sillabiche **cer, cher, der, ger, mer, mber, mper, per** [1]), **sper** e **ver** come le consonanti composte; p. e. ***cero, cerebro, cerco, merenda, spero, veri, vertebra, recherà, cedere, leggere, gemere, pretendere, splendere, scenderemmo, prenderete, perderti, tergerà, beveresti;***

la quale unione però non può aver luogo, quando la **r** formi parte delle consonanti composte **rb, rci, rd, rgh, rgi, rm, rs, rv** e **rz** [2]), quando nelle

---

[1]) **cher** e **(m)per** soltanto in sillabe desinenziali.

[2]) Ossia quando la **r**, formando consonante composta col. segno successivo, deve spostarsi dalla base e, nemmeno negli altri casi, trattandosi di **sper**.

desinenze la **r** sia preceduta da un' **e** accentata:

prevedere, temere, quando la **r** sia seguita da una **o** che deve essere indicata nella **r** (v. **O** media: *cerotto, sperò* ecc.), e quando **cer, cher, der, ger, mer, per, sper** e **ver** siano precedute da un' **a** media (v. **A** media 1. a).

2. In alcune parole, per ovviare equivoci, la **e** si deve esprimere col suo segno alfabetico; p. e. *veneto.*

O media.

Alla forma che prende la bocca nel pronunciare la **o** corrisponde anche il segno caratteristico dato dal nostro sistema a questa vocale. Si segna dunque la **o** nelle seguenti maniere:

a) Nelle sillabe **bo, cio, do, gio, lo, mo, no, gno, po** discendente, **ro, so** (**s** inversa), **vo, zo** (**z** ascendente) si fa più curvo e più rotondo il filetto che unisce le consonanti **b, ci, d** ecc. colle consonanti susseguenti; p. e. (Cons. sempl.) *bora, doge, giogo, lode, geloso, mole, mogli, mogio, moto, noce, note, nome, polo, rogo, rose, socio, sogno, volo;* (Cons. doppie) ***vezzoso, loggetta, ciocca, donna, molle, motto, moggio, notte, poggio, poppa, cerotto, rosso, roccioso, sommosso, rozzi, sozzo;*** (Cons. comp.) ***bordo, borsetta, bomba, sbocco, dolce, dormì, donzella, globo, mondo, mordere, mosca, monte, monete, mostrerà, morto, nostromo, sdegnoso, posto, porte, porrete, polvere, poltrone, ponte, ponete, sepolcro, porgere, rospi, romperà, sommerso, sorgente, sofferto, sostengo, sostegno, soppresso, sopporterà, pensoso, svolgere, roseto, sotterra, sotteso, bottega, vomero, motteggio;***

nello stesso modo si formano le sillabe **mbo, mpo, bro, mbro, dro, pro, mpro, rro, tro, vro**; p. e. ***bronzo, droghe, profeta, prodotto, propenso, provi, prospero, processo, protetto, progresso, tromba, trombone, troveremo, strozza.***

b) Nella combinazione delle altre consonanti colla **o** si dà alla consonante antecedente una forma più rotonda e più larga, e in tal modo si hanno le sillabe: **fo; to** nel principio delle parole; **tol, tor, tom, tos, tot, tott** nel mezzo e alla fine delle parole; **go, rgo, sgo, gro, sgro, scio, spo, spro, zo, co, cro, com, comb, comp, cos, po** ascendente (in alcune poche parole [1]); p. e. *fodero, fogli, forse, forza, sfogo, profondo, tomba, torcere, stoppa, setola, rotolo, nottole,* ***ventola, festoso, ottentotto, Ventotene, godere, vergogna, sgombro, sgorgo, sgrondo, groppa, grotte, sposi, sprone, sciogli, zolla, zoppo, correre, coro, corde, corredo, corpo,***

[1]) Ossia quando po è seguito da un segno lungo che almeno in parte sta sotto la base, o quando è preceduto da pro o po.

colgo, collega, colto, coltre, corte, correte, corrette, corteccia, cose, costole, costoso, cosetta, costretto, scorza, sconcio, scorgere, croce, scrollo, commettere, commercio, soccombere, complesso, comprenderete, composto, compromettere, popone, polpa, pompo, poscia, posposto, proporre.

c) Nelle sillabe finali **toch, toci, tod, togn, ton, tov** si unisce al **t** ascendente semplicemente l' **o** discendente; p. e. *pretocolo, lettoci, metodo, cotogno, sentono, montone, monotono, mentova.*

Nota. Anche l' **ò** finale si deve segnare per lo più secondo le regole prescritte per l' **o** media; p. e. *ciò, lodò, tremò, spronò, porrò, mostrò, sperò, penetrò, legò, sgorgò;* si eccettuino però le sillabe finali *fò, sò, ssò, tò, ttò,* che si scrivono unendo *l'* **o** ascendente con la **f, s, ss, t, tt**; p. e. *fo, so, pensò, sborsò, professò, sto, prestò, nettò.*

A media

1. Essendo la vocale **a** la più sonora di tutte le vocali, la nostra stenografia ha trovato per essa un segno caratteristico nel rafforzamento:

a) della consonante susseguente; p. e. (Conson. sempl.) *bagno, canale, caro, cadere, cacio, dado, dama, face, fava, gas, gala, giace, lago, mano, nasi, nascere, pari, pace, pagano, papa, rapace, ragno, rascia, sale, sanare, scialo, tana, taceremo, vaso, vagare, valete;* (Conson. doppie) *canna, zanna, vallo, carro, cadde, capello, cappello, facce, caccio, cacciò, salasso, gazza, pazzo, paggio, battè, tatto;* (Conson. comp.) *balzare, baldanza, bastone, brando, braccio, calde, calza, canzone, classe, cancello, carcere, carteggio, cartoccio, drappo, fabbro, falce, fanfara, farse, frase, farfalla, fardello, gamba, lampeggia, magro, mangiò, maneggiò, mantengo, manteca, mantello, mercante, marmotta, mascheretta, smascherarsi, leggiadro, ladro, ladroneggio, madre, madornale, padre, padronessa, pagoda, pavonazzo, sacro, sagoma, sagrestano, palchi, placheremo, palpebra, parte, parete, partenza, pargolo, parve, pasto, pranzò, podagra, sbarco, sbagli, sbranare, scava, seccava, scalpello, salso, salmi, smalto, sfarzo, sfratto, stagno, stava, stampa, strapazzo, talpa, tangente, tanfo, tarma, trama, sapere, speranza, vernale;*

b) della consonante antecedente, quando l' **a** è seguita da una delle consonanti **f**, **t**, e **p** ascend., le quali non possono essere rafforzate, oppure da **pr**, **tr**, **vr**[1]) o **po**; p. e. *baffi, caffè, staffa, battere, battete, cratere, dato, fratellanza, sfratare, grattare, lato, matrona, mattone, nato, cognato, prato, rata, satollo, scatola, strato, capra, saprò, satrapo, cavretto, sapone;*

c) dell' una e dell' altra, se i loro segni a mo' delle consonanti composte possono unirsi in uno solo, ciò che ha luogo nelle sillabe **cas**, **cam**, **camb**, **camp**, **tap**, **ciar**, **dar**, **giar**, **mar**, **mbar**, **var**, **car** e **par** (**mpar**) (le quattro prime radicali, le ultime due desinenziali), quando non sieno precedute da un' altra **a** media, quando la **r** non appartenga ad una delle consonanti composte **rb**, **rci**, **rd**, **rgi**, **rgh**, **rm**, **rs**, **rv** e **rz**[2]) e quando la **r** non sia seguita da una **o** che deve essere indicata nella **r**; p. e. *caso, camoscio, cambellotto, campagna, tappeto, tappezzare, ciarlo, ciarpame, marciare, slanciare, dare, sedare, fondare, scaldare, mangiare, maneggiare, carteggiare, mare, martello, fermare, varî, levare, mentovare, provare, seccare, cercare, toccare, varcare, scopare* (però: *recammo, baciare, badare, staccare, lavare, zappare, dardo, darcelo, levarmene, fermarsi, maroso, carta, parente).*

---

[1]) **E naturalmente pro, tro, vro. Vedi anche § 23,** annotazione [1]).

[2]) **Ossia quando la r, formando consonante composta** col segno successivo, **non debba spostarsi dalla base.**

Nota. Nei monosillabi s' adopera pure il rafforzamento della consonante antecedente per indicare l' **a** finale: p. e. *da dà, già, la là, ma, sa, tra, va.*

2. L' **a** media si deve scrivere col suo segno alfabetico:

a) quando nè la consonante susseguente, nè la consonante antecedente sono atte ad essere rafforzate (**f**, **t**, e **p** ascend.); p. e. *fato, fosfato, paterno, patrono, patteggiare, prestato, portato, protestato, tentato, taffetà;*

b) quando la consonante che precede le sillabe **af** e **at** non è iniziale di parola; p. e. *palafreno, salata, sanato, carattere, senato, menato, pensato, scansato, conato.*

I media.

1. Avendo la **i** il suono più alto fra le vocali, essa viene indicata:

a) ponendo al di sopra della riga o della base della consonante antecedente la consonante susseguente; p. e. *bile, birra, carico, cricca, crimine, cristallo, fili, figli, fidare, fisso, fingo, filacce, felice, fibra, grigio, ghirlanda, lino, lirico, matrigna, mistero, midollo, miccia, nido, plico, pistola, pigro, comprimere, privo, deridere, derivare, singolo, sintomo, sintassi, sistema, scrigno,*

stridere, striscia, capisce, spille, scisma, scirocco, sigillo, triste, costringere, pitocco, trittongo, stritolare, trafila, trafiggere, peccaminoso, combinare;

b) inalzando la consonante antecedente, quando la comodità e la celerità nello scrivere lo richiedano, ciò che accade specialmente delle consonanti piccole che precedono l' **i** seguita da qualche consonante mediana o lunga, e talvolta anche delle consonanti mediane nel principio delle parole; p. e. ***lido, libro, libero, lima, livello, licenza, ligio, lince, lite, lisci, sincero, sinonimo, nitrire, ribelle, rimarrò, risse, riva, rimbombo, ricevere, rigettare, rito, ritmo, ritto, rimprovero, rimpolpare, risplendere, rizzare, schivare, schizzo, simbolo, divenire, vivere, bimbo, bistorto, bizzarro, bizzeffe, dittongo, distolto, distretto, mito, mitra.***

Nota. L' **i** media di moltissime desinenze di derivazione e coniugazione, quando **è** preceduta dal **t** ascendente, si riguarda espressa secondo la regola *a)* unendo semplicemente con questa **t** la consonante della desinenza[1]; p. e. ***patibolo, vertice, mantice, pasticcio, domestici, fatico, portico, profetico, pertica, pratico, sofistico, matematico, cosmetico, fetido, castigo, prestigio, vestigio, vertigine, sottile, rettile, cantilena, scintilla, settimana, mattino, platino, palatino, latino, pettine,***

[1]) Cioè la i, in questi casi, si omette.

mentire, divertire, partire, compatire, patire, mi pentirò, martire, dentista, ritrattista, sentissi, sortisse, motivo, cattivo.

2. Colle consonanti **ci, d, f, gi, p, t, v** e **z** discendente l' **i** discendente si può fondere in modo da formare con un sol tratto di penna le sillabe *ci, di, fi, if, gi, pi, ip, ti, it, vi, iz;* e dall' unione delle sillabe **ci, di** e **gi** colle consonanti **f, p, r, s, sp** e **spr** risultano le sillabe *cif, dif, gif, cip, dip, gip, cis, dis, cisp, disp, dispr* e *dir (cis, dis* e *dir* soltanto come sillabe iniziali); p. e. ***città, citare, deciso, preciso, diga, ditale, diletto, difetto, fitto, schifo, tifo, tifone, sifone, schifoso, giro, gita, ginepro, gigantesco, piffero, pizzo, pipa, pizzicagnolo, polipo, timbrò, timpano, tingere, stile, stimò, stirpe, stizza, battito, patite, stalattite, vipera, vincere, vincolo, cifra, cipolla, reciproco, cipresso, diploma, dipendente, dipingere, dipinto, gipone, cisterna, disco, disagio, disattento, disfida, discorso, dissipare, distacco, cispa, cisposo, dispensato, dispaccio, disporre, disprezzo, diretto, dirigere*** (ma ***disonesto, dissotterrare, dirotto***[1]).

[1]) Ossia **dis** e **dir** non si possono adoperare, nemmeno come sillabe iniziali, se **s** e **r** sono seguite da **o**; inoltre **dir** se la **r**, formando consonante composta col segno successivo, deve spostarsi dalla base, o se si fonde con una susseguente **u** (es. **dirupo, U media**)

Nota. Nello stesso modo si segna l'ì finale e nei monosillabi anche l'i, quando la preceda una delle consonanti suindicate; p. e. *servì (servi), sanci, colpì (colpi), ci, di dì, ti, vi.*

3. Nelle sillabe medie e finali **it, itt** e **iz** si deve talvolta esprimere l' **i** col dare ai segni **t, tt** e **z** una posizione verticale; p. e. *finito, delitto, fritto, dritto, profitto, soffitta, frizzo, drizzare.*

4. In alcune poche parole si adopera il segno alfabetico dell' **i** ascendente, quando si vuol fare delle distinzioni necessarie per evitare ambiguità; p. e. *patina (patena), catino (catena), destino (dèstino), contino (còntino), scaglino (scalino).*

U media.

1. Avendo l' **u** il suono più basso fra le vocali essa viene indicata col mettere o del tutto (consonanti piccole e mediane e **z** discendente) od in parte (il più delle consonanti lunghe) sotto la riga (o sotto la consonante che precede l' **u**):

a) la consonante susseguente; p. e. *buchi, busto, budello, bussola, bruno, bruciare, cura, cuna, cumulare, custodì, cruna, crudo, disubbidire, distruggere, fucile, fuggire, frusta, fulvo, fulmine, fune, fungo, funesto, funicolare, funebre, gusto, guscio, grugno, giubba, giubilare, giusto, giungere, jugero, lume, lungo, lusso, luce, luminoso, lurido, lusingò, mulo, musa, muscolo, mungere, nuvolo, nubile, puledro, pulire, punirò, pugno, pungolo, punzone, pulcinella, pungere, prugna, prudente,*

ruga, rubò, ruminante, rurale, russare, ruscello, simulacro, scusate, sugo, succulento, sdrucciolo, spumare, sciupare, zucca, zucchero, merluzzo, spruzzò, cocuzzolo;

b) la consonante antecedente, quando la necessità o la comodità lo esiga; p. e. *buttare, cute, cupo, duttile, lutto, lupo, muta, nutrire, nudo, rupe, ruppe, rugiada, ruzzola, subire, subalterno, succoso, succedere, succinto, sudare, suffragio, suggerire, sultano, sunto, suppellettile, superbo, supplica, supremo, supporre, surrogare, susta, sussistenza, sussulto, susurrone, studente, zuffa, zuffolo.*

2. L'**u** media si esprime pure mediante la fusione del segno alfabetico della **u** con la consonante antecedente o susseguente in modo da formare le seguenti sillabe: *bu, bru, ciu, du, dru, uf, giu, ug, lu, mu, um, mbu, mbru, umb, pu, up, mpu, pru, ru, rru, us, uss, usci, ut, tu, stu, tru, vu, ur, bur, ciur, dur, giur, urg, lur, mur, urm, mbur, pur, urp, mpur, urs, tur, vur:* p. e. *bufera, buffone, bufetto, brutto, ciuffo, baruffa, dirupo, standuffo, stufa, frutto, fuga, fumò, suffumicare, costume, fuso, fuscello, glutine, pupilla, puppattola, sopruso, suffuso, tutela, distrutto, stupendo, struzzo,*

susurro, burlo, ciurma, furto, giuri, giurì, chirurgo, purgare, plurale, turchino, spergiuro, tamburo, bravura.

3. Qando l' **u** non può essere indicata nè nel primo, nè nel secondo modo, bisogna scriverla coll'intiero suo segno alfabetico; p. e. *futile, putente, putredine, betula, sportula. trastullo, cantuccio.*

§ 10. Vocali iniziali.

E. *a)* Si scrive col suo segno alfabetico; p. e. *ebano, eccitare, eco, ecco, edera, effetto, egregio, egenza, elce, elice, elmo, elefante, elettrico, emendare, ente, enigma, epoca, erto, est, estro, estero, esplicare, esprimere, eterno, evo;*

b) si omette però avanti **mb, mp, nci, nd, ngh, ntr, nz, rb, rci, rgi, rgh, rm, rp, rs, rv, rz** [1]), **rr**; p. e. *emblema, empirico, enciclica, endemico, entrare, erba, ergastolo, ergere, ermellino, erpete, erse, ervo, errare.*

a)

b)

[1]) Cioè davanti a quelle consonanti composte che non possono essere lette anche come sillabiche, nè senza la vocale dinanzi.

O. Si scrive sempre coll' **o** discendente; p. e. *obelisco, oca, ode, offendere, oggi, oligarca, olmo, omettere, ombra, onda, opposto, opuscolo, opprimere, organo, origine, oste, ottuso, ostro, ostrica, otre, ovale, ozono.*

A. *a)* Si esprime ordinariamente col suo segno alfabetico; p. e. *abate, abete, abito, accadde, accrescere, accento, adagiare, affliggere, affitto, agio, aggio, agnello, ago, amaro, apocrifo, apposto, appartenere, ascella, aspetto, atterrare, atleta, atroce, avi, avvenire, azzardo, azzuffarsi;*

b) Nelle sillabe iniziali **al, agli, an, ar, as** ed **ass** si rafforza la consonante premettendole un filetto orizzontale; p. e. *alto, alito, alato, altare, allettare, agli, alleggerì, alfine, antera, anitra, annotare, annottare, arrivare, arcano, arte, arato, aratro, assegno, asta, astuccio, astro, astruso, astratto, asbesto, assetato, assettato, asse;* basta però il solo rafforzamento della consonante nelle sillabe iniziali **amb, amp, anch,** e nelle iniziali **an** ed **ar,** quando sono seguite da **b, ci, d, gi, gh, m, p, s, tr, v, z** [2]), come pure nelle parole **arra** ed **anno** coi suoi derivati; p. e. *ambo, ambra, ampolla, anche, andare, ancella, angusto, angolo, angelo, angiporto, ansa, antro, arcione, ardere, argento, arbusto, argano, arma, armare, arpa, arso, arzillo, anno, arra.*

a)

b)

[2]) Confronta, tenendo conto del rafforzamento, l' annotazione [1]).

I. Secondo l' opportunità si segna o coll' **i** ascendente o coll' **i** discendente che si può fondere con **f, p, t, z** (come fu esposto all' **I** media 2); p. e. *ibrido, illibato, illuminare, immerso, imbarazzo, imberbe, imbruttire, impiccio, importo, imprecare, improbo, iride, irto, irrito, isolo, istmo, istrice, issare, ispido, ivi; iconoclasta, idolo, igumeno, ignaro, inno, indole; iperbole, ipotesi, ippopotamo, italo, item, izza.*

U. Si esprime col suo segno alfabetico, scritto per intiero o fuso con la consonante; p. e. *ubbidire, uccello, ucciso, udire, uggia, ugola, ulivo, ultimo, ungere, unto, usbergo, utensile, utile, uva; umile, umbone, upupa, uso, ussero, utopista, usci, uscì, urbano, urgenza, urlo, urto.*

§. 11. Dittonghi. [1]

I dittonghi si scrivono per lo più coi segni alfabetici delle singole vocali di cui si compongono; queste seguono però, quando ciò sia possibile, la legge delle vocali medie. Nell' esprimere i dittonghi simbolicamente si osservi, che la prima vocale viene indicata nella consonante antecedente, la seconda nella susseguente (eccettuati **au** ed **ua**).

ae: *aere, ottaedro, paese; compaesano, maestoso, saetta, saettante, trae.*

ai: *laico, ammainare, dai, mai; aire; fidai, giudaico, fai, stai, cacciai, pagai, assai, menai, fermai, saprai, loderai, proverai; aita, aizzare.*

[1] Combinazioni di due vocali, non dittonghi in senso grammaticale.

ao: *caos, laonde; aorta, Paolo.*

au: si esprime unendo immediatamente all' **u** l' **a**: *audace, autunno, augurare, flauto, idraulico;* ovvero col rafforzamento della consonante susseguente, o talvolta della consonante antecedente, posta nello stesso tempo sotto la riga; p. e. *esaudire, applaudire, defraudare, fauci, baule, causa, lauro, taumaturgo; cautela, lauto;* nelle sillabe **aus** ed **aur** basta rafforzare l' **us** e l' **ur**; p. e. *austero, fausto, esausto, esaurire, paura, impaurire, aura.*

ea: *alleato, nausea, idea, platea; creare, leale, ideale, oceano, beando, leandro, leardo, alveare.*

ee: *idee, spontanee;* nel mezzo delle parole **vi si** sostituisce la **e** semplice: *veemenza, lineetta.*

ei = **eì**: *dei, rei, lei, bei, tornei, deismo, reina, reiterare; beì.*

eo: *leopardo, pleonasmo, teorema, argenteo, ateo, sotterraneo, nucleo, trofeo.*

eò: *ideò, creò.*

eu: *eunuco, ermeneutico; aneurisma, pleura, reuma, feudo.*

ia: ha un segno particolare (si notino le sillabe *iaf fia, pia, iat tia, iaz, ian)*; p. e. *iato, jattanza, biada, biasimo, stiaffare, bianco, chiaro, chiave, diacono, diadema, dialetto, fianco, fiasco, fiato, ghiaccio, ghianda, mentia, meniate, miagolare, miasma, osiate, ostia, piacere, piaga, piangere, piatto, piastrino, piazza, schiacciare, schiaffo, cuffia, schiatta, spiaggia, spiantare, triangolo, battiate, carestia, prosapia, pia, empia, bugia, follia, copia, coppia, malattia, nostalgia, furia;* **glia = lia**: *vigliacco, tagliammo, scegliamo, pigliano, gagliardia, esigliato, foglia, battaglia, briglia, bottiglia, guglia, pattuglia* (si distingua, ove fosse necessario, *malia* da *maglia).*

ie: viene di solito sostituito dalla semplice **e**, e soltanto nel mezzo di alcune parole, per evitare ambiguità, nella sillaba **glie** media accentata (che si scrive **lie**), e alla fine delle parole si esprime per mezzo della **i** discendente (fusa eccezionalmente col segno precedente) unita nell' **ie** finale colla **e**; p. e. *ariete, ciera (cera), cieco, chiacchiera, chiedere, chierico, chiesa, fièno, fiele, fiero, lieto, piegare, piede, pietra, pietoso, pievano, siepe, schiera, schietto, spiedo, cliente, niente, pazienza, scienziato, carceriere, carriera, levriere, leggiero, pensiero, primiero, sparviere, riviera, ciliegia, togliere, scioglierò; bieco, bienne, bietola, obietto, cielo, dieta, fieno, lieve, miele, pieno, siero, viene; vie, medie, serie, zie; bersagliere, scegliemmo, togliendo, biglietto, foglietto, moglie, mantiglie, figlie, scioglie, anticaglie;* si noti il modo speciale di distinguere **tier** da **ter**: *altiero, lettiera, costiera, sestiere.*

iè: *empiè, piè.*

ii: *zii, pii, sentii, natii; avviino.*

io: colla **i** ascendente unita la **o** discendente (si

notino le sillabe *fio, pio, tio* e *glio* finale di parola): p. e. *biondo, chioma, diocesi, fionda, fiori, miope, pioggia, piombo, schioppo, trionfo, viola, viottolo, studioso, brio, cerchio, serio, vario, restio, bestiola, sogliono, orgoglioso; scoglio, giglio, taglio, tiglio, piglio, trifoglio, cipiglio, cespuglio.*

iò: la **o** ascendente unita colla **i** ascendente: *cambiò, studiò, adocchiò, sbaragliò, pigliò.*

iu: s' incrocia la consonante antecedente colla susseguente; p. e. *liuto, chiudere, diurno, fiume, riuscire, oriundo, piuma, spiumare, tagliuzzare.*

oa: *boa; coatto, oasi, cloaca, soave, proavi coadiuvare.*

oe: *poesia, poema, poetico, toeletta, coerede, coerente, coetaneo, eroe.*

oè: *oboè.*

oi: la **o** discendente allargata del doppio: *oimè, oibò, eroina, egoista, proibire, gioire, tifoide, noi, poi, voi, coi.*

oì: *gioì.*

oo: *zoofito, cooperare.*

ua: viene di regola indicato simbolicamente col rafforzare e mettere sotto la riga la consonante antecedente; ma nelle sillabe medie o finali **gua** e **qua** è sostituito quasi sempre dalla **a**; negli altri casi si esprime collo stesso segno dell' **au**; p. e. *dissuaso, duale, guardare, guancia, guari, guazzo, sguardo, quaderno, quasi, quattrino, quartetto, quadrupede, quatto, squadra, squarcio; acqua; eguale, impinguare, loquace, pasquale, ambigua, attigua, dilegua, lingua, tregua; ardua, segua, seguano, situato, casuale, ba-*

luardo, manuale, usuale.

ue: la **e** unita colla **u**; ma si esprime per lo più simbolicamente col mettere sotto la riga la consonante antecedente, e nelle due sillabe medie o finali **gue** e **que** viene sostituito ordinariamente dalla **e**; p. e. *puerile, affluente, mutue; duello, duetto, guerra, querela, querulo, quercia; acque; mansueto, seguente, frequente, distinguere, delinquente, nacquero, giacquero, lingue, pingue, estingue, piacque, tacque, sangue.*

ui: si indica per lo più simbolicamente mettendo la consonante antecedente sotto e la susseguente sopra la riga, ovvero, quando ciò non sia possibile, incrociando le due consonanti; nelle sillabe **gui** e **qui** medie o finali l' **ui** viene sostituito ordinariamente dalla **i**; p. e. *guido, guisa, squillo, acquisto, aquila, quintetto, ruina; qui, lui, sui; fluido, casuistico; tenui, gratuito, taccuino, diminuire, genuino, seguito, segui; arguire, languire, seguire, sanguinoso, anguilla, liquido, tranquillo, piacqui, giacqui, nacqui, ambigui, attigui.*

uì: la **i** discendente incrociata colla consonante antecedente: *diminuì, seguì.*

uo: *a)* nel principio e nel mezzo delle parole viene ordinariamente segnato come **o** semplice, e soltanto in qualche parola, per evitare equivoci, si scrive esprimendo

oltre alla **o** anche la **u** col mettere la consonante antecedente sotto la riga; p. e. *cuore, buono, cuoco, cuocere, fuoco, giuoco, luogo, muovere, nuovo, nuocere, uopo, ruota, scuola, suocero, scuote, usignuolo, spagnuolo, virtuoso, seguono, estinguono; duolo, duomo, muori, nuoto, nuoce, suole, vuoto, quota, quoziente; b)* alla fine delle parole si indica con una **u** colla quale si unisce immediatamente la **o** discendente in un segno solo: *arduo, vacuo, seguo, proficuo.*

uò: *estenuò.*

§ 12. Trittonghi e Polittonghi.

Sostituendosi in stenografia, come nell' ortografia moderna, la vocale **i** al **j**, quando esso si trova fra due vocali, ne viene accresciuto non solo il numero dei trittonghi, ma si forma inoltre una serie di polittonghi. I trittonghi si scrivono unendo i segni dei dittonghi con quelli delle vocali semplici, mentre i polittonghi si riducono per lo più a trittonghi e a quadrittonghi omettendo la **u** o la **i**; p. e.

aea: *traea;* **aia**: *fioraja, focaja, majale, sdrajarsi, abbajare, paja;* **aie**: *gajezza, fioraje, lavandaje;* **aio**: *acciajo, sajo, pellicciajo, usurajo, candelajo, bottajo;* **aiò**: *sdrajò, abbajò;* **aiu**: *majuscolo;* **eai**: *creai;* **eia**: *pleiade;* **eie**: *rejetto;* **eio**: *leguleio;* **iai**: *cucchiaino, odiai, obliai, sbagliai;* **iuo** (=**io**): *mariuolo, oriuolo, capriuolo, piuolo, figliuolo;* **oia**: *annojarsi, gioja, pastoja, scojattolo;* **oie**: *gioje, giojello;* **oio**: *rasojo, battitojo, scorsojo, nojoso, macinatojo;* **oiò**: *annojò;* **uai**: *estenuai, guai, guaina;* **uaì**: *guaì;* **uia**: *alleluia, seguiamo;* **uie**: *abbujerà, quiete, requie, reliquie:* **uii**: *seguii;* **uio**: *bujo, ossequio;* **uiò**: *abbuiò;*

uoi (=**oi**): *buoi;* **aiai**: *vajaj;* **aiuo** (=**aio**): *ajuola, fittajuolo, legnajuolo, armajuolo, vajuolo;* **iaia** (=**iaa**): *ghiaja, migliaja, vecchiajo, cucchiajata, agghiajare;* **iaie**: *occhiaje, cucchiajetto;* **iaio** (=**iao**): *cucchiajo, migliajo, ghiajoso;* **iaiu** (= **iau**): *ghiajuzza;* **oiai**: *annojai;* **uaia**: *sguajato;* **uaio**: *guajo:* **uiai**: *abbujai, ossequiai;* **uoia** (= **oia**): *muoja, stuoja, cuojame;* **uoie** (=**oie**): *stuoje;* **uoio** (= **oio**): *muojo, cuojo;* **aiaio** (= **aiao**): *vajajo;* **oiaio**: *strettojajo;* **uaiuo** (= **uaio**): *acquajuolo;* **iaiaio** (= **iaaio**): *ghiajaio;* **uoiaio** = **oiaio**): *cuojajo.*

§ 13. Vocali isolate.

Sotto questo nome non comprendiamo soltanto le parole formate da sole **vocali**, ma anche quelle che oltre alle vocali contengono un' **h**. Quest' ultima non si scrive mai nel principio e nel mezzo delle parole, ed alla fine si segna con un piccolo uncino, simile al segno che serve per dinotare l' **h** nei nomi propri, come si vedrà al § 15

Distinguiamo in tal modo le seguenti parole: *a) a,*

ha, ah; e, è, eh; o, ho, oh; uh; b) ai = hai, ahi (ahimè); ei, ehi; io; ohi; c) ajo, aja, eoo, eoi.

§ 14. Consonanti apostrofate.

Le consonanti apostrofate sono riguardate come parti integranti delle parole che le seguono e si uniscono con esse in un solo segno, coll' unica avvertenza che il **gl'** si unisce colla **i** come il **t** ascendente colla **i** finale; p. e.

ch': *ch' è, ch' egli, anch' io;*

c': *c' imbarchiamo, c' impone;*

d': *d' accordo, d' affetto, d' argento, d' albero, d' andare, d' ebano, d' elefante, d' entrambi, d' erede, d' eterno, d' estremo, d' imbarazzo, d' occhio, d' offeso, d' oggi, d' ottone, d' oro, d' uccello, d' umido, d' uva;*

l': *l' abito, l' aereo, l' affanno, l' agio, l' alga, l' amico, l' angustia, l' animo, l' ape, l' aquila, l' ardire, l' aspetto, l' astro, l' attestato, l' aureo, l' eccelso, l' eco, l' edera, l' entrare, l' esito, l' estro, l' estero, l' eterno, l' ibi, l' impuro, l' isola, l' idolo, l' indole, l' inno, l' istrice, l' odio, l' offeso, l' oncia, l' orfano, l' uovo, l' ostrica, l' udire, l' unghia, l' umile, l' uscio, l' utile, l' ultimo;*

gl': *gl' iconoclasti, gl' idioti, gl' improbi, gl' inni, gl' iracondi;*

m': *m' adatto, m' aggrava, m' amò, m' apparve, m' arrendo, m' associo, m' attendo, m' elevo, m' imbarco, m' odia, m' opprimi, m' uccidi;*

n': *n' è, n' avanza;*

s': *s' accorse, s' affrettò, s' aprono, s' effuse, s' emendò, s' imbattè, s' impadronì, s' offuscò, s' ottenne, s' uccise;*

t': *t' abbraccio, t' affanni, t' appoggi, t' impose, t' offro, t' opprimerà, t' uccido;*

v': *v' abbandono, v' arride, v' importa, v' offendete.*

§ 15. Nomi proprî.

1. I nomi proprî si scrivono come le voci comuni secondo la loro pronuncia dietro le regole generali; p. e. *Ariosto, d' Aosta, Dante, Petrarca, Monti, Leopardi, Muratori, Foscolo, Filicaja, Maffei, Bolaffio, Erzegovina, Erzerum, Esaù, Traù, Bua, Budua, Giosuè, Plejadi, Vejo, Richelieu, Rousseau, Shakespeare, Voltaire, Béranger, Mirabeau, Schiller, Goethe, Rückert.*

2. Occorrendo scrivere i nomi proprî secondo l' ortografia loro propria, oltre i segni dell' alfabeto stenografico italiano, si adoperano, per esprimere alcuni suoni non conosciuti dalla nostra lingua, i segni riportati alla pag. 34, coll' avvertenza, che tutti i segni accessori del-

l' ortografia ordinaria (punti, accenti circonflessi ecc.) vengono allora adoperati anche in stenografia, e che i nomi proprî scritti in tal maniera di solito vengono sottolineati; p. e. *Alencon, Bach, Cayenne, Römer, Vilmar, Welter, Kaulbach, O'Conell, Mirès.*

3. I nomi proprî italiani si scrivono come le parole comuni con la sola avvertenza che il troncamento di tali nomi proprî è da indicarsi con un aprostrofo; p. e. *Bressan, Furlan, Gerin, Magnaron, Pagliano, Varano, Arquà, Cavalcabò.*

PARTE SECONDA.

ABBREVIAZIONE DELLE PAROLE

§ 16. Sigle ed abbreviature.

La seconda parte del nostro sistema stenografico tratta dell' abbreviazione delle parole considerate isolatamente. Quest' abbreviazione si estende soltanto a quelle parole che si trovano di spesso nel discorso, o sono composte con particelle molto comuni, o hanno qualche desinenza di flessione o di derivazione molto frequente. Tali costanti abbreviazioni d' intiere parole o di singole sillabe si chiamano sigle, la quale denominazione, in uso già presso gli antichi Romani, vuol dire *singole lettere,* poichè i segni di tali sigle consistono di una o più lettere appartenenti a quelle parole o sillabe. Se tali abbreviazioni sono formate ad esempio di quelle adoperate nella scrittura ordinaria, esse si chiamano abbreviature. In quanto alle sigle delle parole intiere

abbiamo ancora da osservare che, se sono formate dalle sillabe o lettere finali o medie della parola, si devono mettere ordinariamente al di sopra della riga, in tutti gli altri casi si scrivono sulla riga e talvolta anche al di sotto della stessa.

§ 17. Abbreviazione degli articoli, dei sostantivi e degli aggettivi.

a) Nell' abbreviazione dell' articolo determinante, le cui forme semplici (ad eccezione di **lo**) sono scritte regolarmente, dobbiamo avere speciale riguardo delle sue combinazioni con le diverse preposizioni, e perciò sono da notarsi le sigle delle preposizioni semplici ed articolate, riportate insieme coi segni degli articoli nel seguente ordine:

	di	a	da	in	con	su	per	fra	tra
il, lo	*del*	*al*	*dal*	*nel*	*col*	*sul*	*per il*	*fra il*	*tra il*
la	*della*	*alla*	*dalla*	*nella*	*colla*	*sulla*	*per la*	*fra la*	*tra la*
i	*dei*	*ai*	*dai*	*nei*	*coi*	*sui*	*per i*	*fra i*	*tra i*
gli	*degli*	*agli*	*dagli*	*negli*	*cogli*	*sugli*	*per gli*	*fra gli*	*tra gli*
le	*delle*	*alle*	*dalle*	*nelle*	*colle*	*sulle*	*per le*	*fra le*	*tra le.*

Si noti però, che le sigle *del, al, dal* ecc. servono pure per le forme *dello, allo, dallo* ecc. e *dell', all', dall'* ecc., che non si fa distinzione alcuna tra *degli* e *degl', dagli* e *dagl',* e che le forme apostrofate, ad eccezione di quelle derivate da *di* e *da,* possono essere unite colle parole che le seguono come le consonanti apostrofate

indicate al § 14; p. e. *dallo scoglio, dall' elmo, nell' epoca, coll' angelo, sull' orma, all' amico, all' affetto, coll' effetto.*

b) Per l' abbreviazione dell' articolo indeterminante si adoperano le seguenti sigle: ***uno un, una; l' uno l' un, l' una; gli uni, le une.***

c) Nell' unione dei sostantivi e degli aggettivi fra di loro o coll' articolo basta indicare nella prima parola la desinenza di declinazione, omettendola in quelle che seguono; p. e. *brava ragazza, belle case, ricchi parenti, i buoni vini, le dolci frutta, gli utili libri, nelle cinque parti del mondo, nei tuguri dei poveri, fra l' ombra dei cipressi.* Da questa regola sono però eccettuati tutti i sostantivi ed aggettivi che finiscono in vocale accentata o dittongo.

Nota. L' articolo determinante può essere di spesso del tutto omesso, come vedremo dagli esempi che serviranno per la spiegazione delle abbreviazioni logiche (§ 34) e a proposito di ***tutto, -a, -i, -e*** (§ 19).

§ 18. Abbreviazione degli aggettivi comparativi e superlativi.

a) **Più = iu** (le due vocali incrociate), messo sulla riga; p. e. ***più amaro, più alto, più elegante, più illegale, più lento, più sottile;*** in moltissime parole però questa sigla può essere unita coll' aggettivo e coll' articolo, come pure con alcune preposizioni, e ciò in diverse maniere, come insegnano i seguenti esempi: *più savio, più sterile; più bello, più brillante, più caldo, più celebre, più degno, più fertile, più galante, più giusto, più magro,*

più noto, più pallido, più pratico, più cauto, più quieto, più tenero, più stolto, più valente, più zelante; più rozzo, più operoso, più umido, più urgente, più audace; il più amaro, la più amara, il più savio, la più savia, il più rozzo, la più rozza, il più bello, i più molti; i più, di più, più di, da più, per più, per il più, per lo più, vieppiù

b) **-issimo = iss:** *bellissimo, sanissimo, esattissimo, lietissimo, nettissimo, fedelissimo, verissimo* (per analogia: *prossimo, pessimo* ed anche *massimo,* quando non ci sia pericolo di confondere questa parola con *masso);* **-errimo = err:** *acerrimo, celeberrimo, saluberrimo.*

§ 19. Sigle dei pronomi.

1. *alcuno, -a, -i, -e;* 2. *alquanto, -a, -i, -e;* 3. *altro, -a, -i, -e, -ui; l' altro, l' altra, gli altri, le altre, all' altro, dagli altri;* 4. *altrettanto, -a, -i, -e;* 5. *che, che cosa;* 6. *checchessia, chicchessia;* 7. *ciascuno, -a; ciascheduno, -a;* 8. *ciò che;* 9. *colui, colei, coloro; costui, costei, costoro; codesto; cotesto; cotale; cotanto;* 10. *cui;* 11. *loro;* 12. *medesimo, -a, -i, -e;* 13. *mio, -a, -ei, -e* (senza indicare il genere e il numero); 14. *nessuno, -a; nissuno, -a; niuno, -a;* 15. *nostro, -a, -i, -e* (senza indicazione del genere e del numero); 16. *nullo, -a;* 17. *ogni, ognuno;* 18. *qual, quale, quali, il quale, la quale, i quali, dal quale, dei quali* ecc.; *qualche, qualcosa, qualche cosa, qualcuno, qualcheduno, qualsisia, qualsivoglia;* 19. *quanto, -a, -i, -e;* 20. *quel (= quello), quella, quei (= quelli), quegli, quelle;* 21. *questo, -a, -i, -e;* 22. *solo, -a, -i, -e;* 23. *stesso, -a, -i, -e (l' istesso);* 24. *suo, -a, -oi,*

-*e* (senza distinguere il genere e il numero); 25. ***tal, tale, tali, il tale, la tale, dei tali;*** 26. ***taluno;*** 27. ***tanto, -a, -i, -e;*** 28. ***tuo, -a, -oi, -e*** (senza distinzione di genere e di numero); 29. ***tutto, -a, -i, -e*** (l' articolo che segue si omette sempre, p. e. ***tutte le città, tutta la piazza); più di tutto, tutt' al più; tutto ciò, tutto ciò che, tutto che, tutto quello che, tutt' altro che, tutto questo, tutti questi;*** 30. ***veruno, -a;*** 31. ***vostro, -a, -i, -e*** (senza distinzione di genere e di numero).

Gli altri pronomi si scrivono dietro le regole generali (ad eccezione di quelli in *-unque* che vedansi § 24*b*).

§ 20. Abbreviazione dei verbi.

1. Quando i verbi sono preceduti dal soggetto della proposizione, si omettono le desinenze indicanti il numero e la persona, e basta segnare le sillabe caratteristiche del tempo e del modo; p. e. *Voi giocate. Noi andremo. Se gli scolari leggessero. Ieri i nemici assalirono il campo.*

Le desinenze dell' infinito **are, ere, ire,** determinate da parole precedenti, d'ordinario si omettono.

2 Le seguenti desinenze di coniugazione vengono però abbreviate in modo speciale:

a) **-eva**, **-evate**, **-iva**, **-ivano** = **ea**, **eate**, **ia**, **iano**; **-avamo**, **-avano**, **-evamo**, **-evano**, **-ivamo**, **-ivate** = **amo**, **ano**, **eamo**, **eano**, **iamo**, **iate**, adoperandosi però sempre il segno alfabetico dell' **a**; p. e. ***sedeva, apriva, avvertiva, seguiva, amavamo, trattavano, stavano, arrischiavano, ridevamo, perdevate, mettevano, sentivamo, seguivamo, venivate, sortivano*** (però: ***sentivate, batteva, mettevate).***

b) Per segnare **-vava**, **-vavi**, **-vavate** s' intreccia la **v** invece di scriverla due volte; p. e. ***levava, lavava, cavava, covava, coltivavi, trovavate.***

c) **-(e)rebbe**, **-(e)rebbero**, **-irebbe**, **-irebbero** = **(e)bbe**, **(e)bbero**, **ibbe**, **ibbero**, p. e. ***chiamerebbe, cederebbe, servirebbe, canterebbe, starebbero, venderebbero, partirebbero.***

d) Per segnare **-ndendo** e **-ndando** basta intrecciare la **nd**: ***rendendo, prendendo, offendendo, andando, riandando, mandando, spandendo, prescindendo, nascondendo, fondendo*** (però ***fondando).***

e) Nelle desinenze **-ato** (**a**, **i**, **e**) e **-ito** (**a**, **i**, **e**) si omettono ordinariamente le vocali **a** ed **i**; p. e. ***amato, cercato, osato, pesati, posate, sposato, spossato, levate,***

lavate, mentovato, fiorito, nutrito, acquisito (in alcune parole però fa d' uopo indicare la **i**, talvolta la **a** e in rari casi tutte due le vocali per evitare equivoci: *fallato, fallito, salato, salito, assalito, ammonita, scolpato, scolpito, tornato, tornito, volato, filato, penato, menato, adulato, avverato, limato, accanito, finito).*

f) **-uto, -a, -i, -e = u, ua, ui, ue**: *tenuto, -a, -i, -e (tenui, tenue), battuto, perduto.*

Nota. 1. Le forme verbali **unite con** qualche pronome personale affisso o con qualche avverbio, si scrivono secondo le regole generali, ma coll' avvertenza, che l' **o** finale dei verbi può essere bensì omesso nelle desinenze **-iamo**, **-ndo** e **-uto**, ma deve essere scritto negli altri participi, e che il **ti** si unisce coi pronomi nella maniera indicata all' **i** média, 4; p. e. *sparsosi, resomi, menatomi, lodatoti, sentitoti, pagatoci, datovi, perdutane, vendutesi, tenutisi, pentitasi, uditala, distruttagli, trattevi, levatevi, trovativi, prestatici, vestitisi; andiamoci, portandole, guardandolo, perdutolo.*

2. Nel modo indicato sotto *e)* e *f)* si scrivono pure i sostantivi e gli aggettivi terminanti in **-ito**, **-ita**, **-ite**, **-uto** ed i loro derivati; p. e. *calamita, cosmopolita, semita, gradito, granito, limite, fomite, cespite, stipite, tramite, bicipite, orbita, lecito, vomito, palpito, pulpito, precipitare, militare, meritava, maritato, visitare, apposito, squisito, strepitoso, cimitero, primitivo, legittimo,*

margheritina, astuto, paffuto, irsuto, occhiuto, orecchiuto, tributo (tribù). La sillaba **-it** si omette però nei verbi *restituire, costituire, istituire* ecc. e nei loro derivati, p. e. *istituto, costituto, restituì* ecc.

§ 21. Sigle dei verbi «essere, avere, volere, potere, dovere, fare, lasciare, conoscere».

Per facilitare lo studio delle sigle di questi otto verbi molto **frequenti nel discorso**, giova notare: *a)* che il verbo **essere viene abbreviato** per lo più per mezzo delle ultime lettere o sillabe, omettendo le lettere iniziali **s, f, st** e **sa**; *b)* **che anche per l' abbreviazione** del verbo **avere** si adoperano le sole desinenze, alle quali però si premette il **v** o **b**, quando potesse nascere uno scambio con altre sigle, specialmente con quelle del verbo **essere**; e *c)* che le sigle degli altri sei verbi sono formate coll' attaccare le desinenze indicanti il tempo, il modo, il numero e la persona alle seguenti lettere, per mezzo delle quali si accennano le sillabe radicali di quei verbi: **l** (= **vol**), **ll** (= **voll**), **rr** (= **vorr**), **t** (= **pot**), **ss** (= **poss**), **e** (= **dev, debb**), **o** (= **dov, dobb**), **f** discendente (= **fac(c)i, feci**), **la** (= **lasci**), **co** (= **conosc** e **conosci**).

1. *Sono, sei, è, siamo, siete; era, -i, -avamo, -avate, -ano; fui, fosti, fu, fummo, foste, furono; sarò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno; sia, siate, sieno (siano); fossi, -e, -imo, -ero; sarei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; sii; essendo; stato, -a, -i, -e; essere.*

Nota. A dimostrare l' unione delle sigle del verbo **essere** colle lettere apostrofate e coi pronomi affissi servano i seguenti esempi: *m' era, c' era, v' era, l' essere, d' essere, furonvi, siati, sonvi, eravi, esserci.*

2. *Ho, hai, ha, abbiamo, avete, hanno; aveva, -i, -amo, -ate, -ano; ebbi, avesti, ebbe, avemmo, aveste, ebbero; avrò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno; abbia, -iate, -iano; avessi, -e, -imo, -ero; avrei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; abbi; avendo; avente; avuto, -a, -i, -e; avere.*

Nota. Le forme del verbo **riavere** e quelle del verbo **avere** che sono precedute da qualche consonante apostrofata, con cui si uniscono in una sola parola, si scrivono secondo le regole generali; p. e. *riaversi, riavutosi, riebbe; l' ho, l' ha, v' ha, m' ha, t' ha, n' ha, l' abbiamo, l' avete, m' aveva, m' avevano, l' avere; havvi.*

3. *Voglio, vuoi, vuole, vogliamo, volete, vogliono; voleva, -i, -amo, -ate, -ano; volli, volesti, volle, volemmo, voleste, vollero; vorrò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno; voglia, -iate, -iano; volessi, -e, -imo, -ero; vorrei, -ia, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; volendo; volente; voluto; volere.*

4. *Posso, puoi, può, possiamo, potete, possono; poteva, -evi, -amo, -ate, -ano; potei, -esti, -è, -emmo, -este, -erono; potrò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno; possa, -iate, -ano; potessi, -e, -imo, -ero; potrei, -ia, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; potendo; potente; potuto; potere.*

5. *Devo, -i, -e, dobbiamo, dovete, devono; doveva, -i, -amo, -ate, -ano; dovei, -etti, -esti, -è, -ette, -emmo, -este, -ettero; dovrò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno; debba, dobbiate, debbano; dovessi, -e, -imo, -ero; dovrei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; dovendo; dovuto; dovere.*

6. *Fo, faccio, fai, fa, facciamo, fate, fanno; faceva, -i, -amo, -ate, -ano; feci, facesti, fece, facemmo, faceste, fecero; farò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno; faccia, -iate, -ano; facessi, -e, -imo, -ero; farei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; facendo; facente; fatto, -a, -i, -e; fare (affatto, assuefatto, disfatto, infatti, liquefatto, stupefatto, putrefatto, rifece).*

7. *Lascio, -i, -ia, -iamo, -iate, -iano; lasciava, -i, -amo, -ate, -ano; lasciai, -asti, -ò, -ammo, -aste, -arono; lascerò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno; lascino; lasciassi, -e, -imo, -ero; lascerei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero;*

lasciando; lasciato; lasciare.

8. *Conosco, -i, -e, -iamo, -ete, -ono; conosceva, -i, -amo, -ate, -ano; conobbi, conoscesti, conobbe, conoscemmo, conosceste, conobbero; conoscerò, -ai, -à, -emo, -ete, -anno; conosca, -iate, -ano; conoscessi, -e, -imo, -ero; conoscerei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero; conoscendo; conosciuto; conoscente; conoscere* (in queste ultime due **conosc = con** per distinguerle da *conto* e *coro*).

§ 22. Abbreviazione delle particelle prepositive.

Le particelle prepositive sono o bisillabe o monosillabe. Le bisillabe vengono abbreviate ordinariamente coll' omissione della vocale finale od anche di qualcheduna delle loro consonanti. Delle monosillabe si abbreviano, oltre a **fra**, soltanto quelle che finiscono in consonanti, mentre in quelle che terminano in vocali queste devono esprimersi nella stessa particella per conservare possibilmente intatta la forma della parola radicale. A tal uopo si trascura anche talvolta l' **i** nelle particelle **bi** e **ri**, specialmente quando **b** e **r** non possono inalzarsi.

1. **ana**: *anatomia, anatema;* 2. **anfi**: *anfibio, anfibolo;* 3. **anti**, **ante**: *antipode, antipapa, antipatico, antivedere, anticipare, antecedente;* 4. **arci**: *arciduca, arciprete;* 5. **bi**: *bicuspide, bifolco, bifronte, bipartire, biquadrato;* 6. **cata**: *catacomba, catastrofe, catafalco;* 7: **circon**, **-um**, **circo**: *circonflesso, circostanza;* 8. **con**: *concepire, congiura, confermare, continuo, contenente, continente, contristare, constare (costare), consiglio, conseguente, consumare, consueto, consolo, consorte;* 9. **contr(a)**, **contr(o)**: *contraccambio, contralto, contraddire, contrassegno, contrappeso, controprova;* 10. **da**: *dabbene, dappoco, davvero;* 11. **de**: *deposto, deposito, depurare, deperire;* 12. **epi**: *epifania, epidemia, epitaffio, epitalamio;* 13. **fra**, **fras** (sempre staccato): *frammettere, frapporre, frastaglio, frastuono;* 14. **in**: *inalzavamo, inanimato, incatenare, inciso, inceppare, indisposto, inedito, inerme, inetto, inesperto, infesto, ingrato, inibire, iniquo, inquieto, incute, inspirò, inteso, intento, intessere, intimo; inaspettato, inaudito, inondare, inusitato, inulto, insegne, insigne, insulto, insolito (isolato), intimo, intinto, intelligente, intepidire, intoppare, intrecciato, inverno, inviterebbe, inviluppare, inzeppare; inconveniente, incongruenza, indefesso, coincidenza, disinfettante, disinganno;* 15. **infra**: *inframmettere, infrascritto;* 16. **inter**, **intra**:

intervenne, intercalare; intercedere, interdetto, interesse, disinteressato, interprete, interpellare, interrompo, interruppi, intraprese; 17. **intro**: *introdurre, introito:* 18. **mal, -a, -e**: *malcauto, malgrado, maltrattare, maledetto, malacopia;* 19. **meta**: *metafisico, metamorfosi;* 20. **orto**: *ortodosso, ortopedia, ortoepia;* 21. **para**; *parabola, paraninfo, paradosso, parafrasi:* 22. **per**: *percepì, percorse, permettere, persuaso, perseguire, pertinace, perfetto, perpetuo, imperterrito, impertinente, imperturbato* (però: *perenne, perire, perorare, perdono, peregrino);* 23. **peri**: *perigonio, perifrasi, periferia, periodo ;* 24. **poli**: *poligono, politeismo, politeama,* (però: *poliedro);* 25. **pre**: *preambolo, preoccupato, preesistenza, presepio;* 26. **preter**: *preterito, pretermesso;* 27. **proto**: *protoparente; prototipo;* 28. **ra**: *rabbellire, rapporto;* 29. **retro**: *retrogrado, retroguardia;* 30. **ri**: *rifiuto, riflesso, rilevare, ritenere;* 31. **rin**: *rinchiuso, rinfacciare, rinfresco, rintoccare, rincrescere, rinvenire;* 32. **semi**: *semicerchio, semivivo, semivocale;* 33. **soddis**: *soddisfare, soddisfatto, soddisfacente;* 34. **sopra, sovra**: *sopraffino, soprannome, sopraggiunto; sovrastare;* 35. **sor**: *sorpassare, sorvegliare;* 36. **sott(o), (sotter)**: *sottoporre, sottomesso, sottovoce, sottinteso, sotterfugio;* 37. **stra**: *stralunare, straripare;* 38. **super**: *superlativo, superstite, superfluo;* 39. **tra, tras, trans**: *tradurre, trapassato, trasandare, trascuro, trasporto, trascorso, transire, transito, transigere;* 40. **un, uni**: *unanime, unigenito, unisono.*

Nota. 1. Dietro l' esempio delle particelle prepositive anche nelle altre parole composte non si scrive mai la desinenza della loro prima parte, quando questa è sostantivo, aggettivo o verbo; p. e. *agricolo, andirivieni, batticuore, giustacuore, beccamorti, carnivoro, equivalente, girasole, manomettere, manutengolo, mellifluo, pettirosso, partecipe, rompicollo, segnacaso, spazzacamino, sacrilego, giurisprudenza.*

Ove si dovesse alterare troppo la forma o la posizione della seconda parola è meglio scrivere le due parole staccate; p. e. *luogotenente, mezzanotte.*

2. Le particelle prepositive incomincianti da vocali, quando sono da unirsi con una delle consonanti apostrofate, si scrivono come se con queste formassero una sola parola, senza adoperare l' abbreviazione di **in** = **i** (si eccettuino per altro *gl' in* e *l' un); p. e. l' indiscreto, l' incenso, d' ingenuo, all' insaputa, m' intendo, t' inventi, s' intrigò, c' ingannammo, l' interprete, l' introito, t' interrogo, c' interessa, v' interrompo, t' introduca, (gl' incendî, gl' inutili, gl' interessi, l' unanime).*

§ 23. Abbreviazione delle desinenze di derivazione.

I. Desinenze semplici. Fra le molte desinenze di derivazione adoperate dalla lingua italiana ve ne sono parecchie, le quali, perchè molto frequenti nel discorso, vengono abbreviate dalla nostra stenografia per mezzo di apposite sigle, formate nelle seguenti maniere:

a) Scrivendosi soltanto le prime lettere delle desinenze:

1. **-ico, -ido, -igo = i**, quando questa vocale si può fondere con la consonante antecedente.[1]) (secondo § 9, *I* media, 2) e perciò anche **-(i)fico = fi**, **-(i)cida = ci**; p. e. *medico, modico, pudico, grafico, traffico, epico, olimpico, ellittico, stalattitico, benefico, magnifico, notifico; acido, algido, sucido, splendido, limpido, ripido, rapido, stupido (rapì, stupì), ruvido, omicida, fratricida, patricida; prodigo, litigo.*

2. **-ore (o, a) = o**: *sonoro, decoro, onoro*[2]), *fosforo; maggiore, migliore, errore, valore, tepore, stupore, torpore, dissapore, priore, fervore, rossore, pallore, languore, squallore, predecessore, incisore, trasgressore, professore, censore, precursore, memore; porpora, ancora, pecora, anfora, canfora, martora, meteora, aurora;* **tore = to**: *cantore, avventore, consultore, fetore, ispettore, protettore, pittore, dottore, oratore, zappatore, epitomatore, creatore, cantatore, conquistatore, manifattore, insidiatore, servitore, vincitore, intraprenditore, mietitore, mentitore, esecutore, contributore.*

3. **-uno (a) = u (ua)**: *opportuno, fortuna* (senza abbreviazione: *lacuna, laguna, tribuna).*

4. **-ione, -zione = iò**, fatto più rotondo: *digestione, battaglione, bastione, coesione, professione, intermissione, decisione, contusione, confusione, conclusione; convenzione, intenzione, finzione, consunzione, acclamazione, abitazione, frequentazione, ventilazione, interpretazione, confederazione, contrazione, congratulazione, rielezione, obiezione, insurrezione, collezione, colazione, coalizione, abolizione, afflizione, posizione, restrizione, petizione, condizione, commozione, eruzione, riduzione, istituzione, costituzione, istruzione, costruzione, dissoluzione, situazione, continuazione.*

[1]) Se tale consonante è preceduta da un' a media, questa si indicherà rafforzando, se possibile, la consonante precedente.

[2]) Non si temano equivoci scrivendo *onoro* e *onore, amò* e *amore, sudò* e *sudore, calò* e *calore, miglio* e *migliore* ecc. collo stesso segno, perchè sarà facile il rilevare nella lettura il giusto senso di queste parole, trattandosi di differenti parti del discorso.

5. **-bile = b**: *pagabile, stabile, praticabile, inevitabile, insopportabile, inappellabile, inseparabile, ineffabile, flebile, compatibile, inammissibile, inesorabile, inesauribile, insoffribile, inintelligibile, mobile, ignobile, insolubile, malleabile, invidiabile, inconciliabile, insinuabile.*

6. **-bondo** = **bo**: *vagabondo, errabondo, moribondo, sitibondo.*

7. **-fero, -festo** = **f**: *ignifero, frondifero, lucifero, nocifero, fruttifero, mortifero, legifero; manifesto.*

8. **-grafo(e)** = **gr**: *geografo, biografo, fotografo, stenografo; epigrafe.*

9. **-logo** = **l**: *geologo, filologo, dialogo, catalogo, analogo, (annali), astrologo, epilogo.*

10. **-mento, -metro** = **m**: *aumento, fermento, cimento, tormento, armento, frammento, testamento, conquassamento, elemento, divertimento, avvenimento, esperimento, nutrimento, pavimento, argomento, fomento, momento, sgomento, documento, monumento; barometro, termometro, ombrometro, fotometro.*

11. **-nomo** = **n**: *economo, astronomo.*

12. **-plice** = **pl**: *complice, semplice, triplice, supplice.*

13. **-sofo** = **s** (inversa): *filosofo.*

14. **-stro (e, a)** = **st**: *pollastro, rossastro, olivastro, figliastro; campestre, pedestre, semestre, sequestro, terrestre, maestro, finestra, orchestra; registro, sinistro; palustre, lacustre.*

15. **-tro** = **t**: *teatro, idolatro, scheletro, arbitro.*

b) Segnandosi le ultime lettere delle desinenze:

16. **-tà** (**-ltà, -oltà, -ntà, -ertà, -urtà, -està, -istà**), **-ietà, -eità, -ità, -(a, i, o, u)cità, -(a, ia,**

i)lità, -arietà, -arità, -ività, -idità = **à**, messa un poco più in alto (si noti il modo speciale di unire questa desinenza col **t** ascendente): *metà, beltà, infedeltà, umiltà, viltà, facoltà, lealtà, realtà, bontà, libertà, povertà, sicurtà, maestà, podestà, onestà, amistà, pietà, serietà, varietà, caparbietà, spontaneità, deità, reità, velleità, antichità, carità, eredità, verità. castità, identità, santità, ingenuità, vivacità, rapacità, veracità, voracità, elasticità, felicità, velocità, caducità, fatalità, liberalità, legalità, frugalità, moralità, mortalità, cordialità, parzialità, docilità, utilità, solidarietà, volgarità, ilarità, attività, festività, avidità, validità, solidità.*

17. **-entù, -itù** = **u**: *gioventù, schiavitù, servitù.*

18. **-ria, -zia** (precedute da vocali), **-cizia, -grafia** = **ia**: *libreria, biancheria, poltroneria, artiglieria, tapezzeria, argenteria, materia, batteria, fanteria, consorteria, fonderia (fondiaria), deleteria, osteria, confetteria, temeraria, avaria, vicaria, secondaria, veterinaria; categoria, signoria, illusoria, gloria, storia, vittoria, moratoria; facezia, inezia, peripezia, grazia, primazia (primaria), diplomazia, autocrazia, democrazia, primizia, mestizia, letizia, avarizia, pigrizia,*

giustizia, propizia, fittizia, pastorizia, la milizia, epizoozia, astuzia; amicizia, pudicizia; autografia, ortografia, litografia, calligrafia.

19. **-rie, -zie** (precedute da vocali), **-cizie, -grafie = ie**: *barbarie, storie, trattorie; grazie, spezie (spie), canizie, mollizie, minuzie; amicizie; fotografie.*

20. **-rio, -zio** (precedute da vocali), **-enzio = io**: *misterio, refrigerio, imperio, improperio, erario, letterario, commentario, tepidario, seminario, acquario (acquajo), feudatario, proletario, sanitario, umanitario, vestiario, incendiario, censuario, santuario, infusorio, perentorio, promontorio, purgatorio, interrogatorio, territorio; dazio, sazio, spazio, vizio, giudizio, indizio, servizio, patrizio, natalizio, precipizio, edifizio, uffizio, ozio, negozio; silenzio.*

21. **-trice = ice**: *attrice, adulatrice, incantatrice, dominatrice, consultatrice, consultrice, venditrice, vincitrice, mietitrice, sovvertitrice, motrice, persecutrice.*

22. **-icilio = ilio**: *domicilio.*

23. **-cinio = nio**: *latticinio, raziocinio, patrocinio, tirocinio.*

24. **-cello, -icello(a), -erello(a), -scello = ell**: *bricconcello, leoncello, campicello, reticella; pazzerello, vecchicrello, coserella; ramoscello, arboscello.*

25. **-vaglia, -viglia = alia, ilia**: *vettovaglia; meraviglia, gozzoviglia* (però *tovaglia).*

26. **-gramma = amm**: *telegramma, epigramma, monogramma.*

27. **-tura(o) = ur**: *coltura, sepoltura, tortura, lettura, vettura, architettura, dettatura, letteratura, aguzzatura, fornitura, cucitura, intarsiatura; maturo, futuro, imperituro, venturo.*

28. **-tezza = z**: *compostezza, inesattezza, prontezza, fortezza, altezza, lautezza, strettezza, svegliatezza, grettezza (grezzo), mitezza, inettezza.*

19. … 20. …

21. … 22. … 23. … 24. … 25. … 26. … 27. … 28. …

c) Scrivendosi le prime e le ultime lettere delle desinenze:

29. **-agine, -aggine = a-in**: *imagine, scioccaggine, infingardaggine, scempiaggine;* **-ugine, -uggine = u-in**: *albugine, ruggine, lanugine.*

30. **-agione = aon**: *ragione, stagione, carnagione;* **-egione, -igione = ion**: *regione, legione; pigione, prigione, guarnigione, religione.*

31. **-evole = eol**: *agevole, pieghevole, pregevole, piacevole, disaggradevole, consapevole, notevole, dilettevole, lodevole.*

32. **-imonia = imia**: *cerimonia, parsimonia;* **-imonio = imio**: *testimonio, matrimonio, patrimonio.*

33. **-(i)tudine = uin** (**tuin**): *abitudine, sollecitudine, attitudine, ingratitudine, vicissitudine, consuetudine.*

29. … 30. … 31. … 32. … 33. …

II. **Desinenze composte.** *a)* Per mostrare come colle desinenze semplici si uniscono le desinenze di declinazione, coniugazione e derivazione, servano i seguenti esempî.

1. *predica, estetiche, dedichi, mendicante, nevicherà, giudicato, medicabile, radicale, vendicatore, vendicatrice, rettificava, testificò, mortificherebbe, giustificherò, pontificato, pacificatore, edificatrice, significativo, gratificazione, fortificatorio; sucidume, trepidai, irrigidito, nitidezza, candidato, cupidigia, lucidazione, infanticidio, micidiale; mitigava, litigante, navigazione, navigatorio, navigatrice, prodigalità; etici, specifici,* e dietro l' analogia di questi esempî: **-ice = ie**: *appendice, giudice, radice, soffice, orefice, erpice, pontefice, medicina, codicillo, artificiale, munificenza, beneficiata.*

2. *mormora, t' innamori, onorò, onorario, intimorì, signorino, amoreggiare, memoriale, clamoroso, indecoroso, vigoroso, doloroso (doloso), minorità, peggiorativo, miglioramento, incorporazione, lavorante, lavoratore, amorevole, autorevole, onorevolezza, odorato, favorire, saporito, dottoressa, pittoresco, pettoruto, pettorale, protettorato, elettorato, autorità, rigorosità, rigorista, rigorismo, rettorico, categorico, ancoraggio, pecorino, pecorella, tortorella, pecorajo, meteorologico.*

3. *sfortunio, opportunità.*

4 *menziona, perfezionò, pensionato, affezionatissimo, compassionevole, annotazioncella, orazioncina, minchioneria, mansionario, stazionario, confessionale, nazionale, nazionalità, munizioniere.*

5. *stabilire, stabilì, stabilisce, nobilitare, probabilità, irascibilità, stabilimento.*

6. *vagabondò, vagabondaggio.*

7. *vociferare, -ava, -atore, legiferò, -are; manifesti, -ò, -ato, -azione, manifestatrice.*

8. *telegraferemo, fotografato, stenografico, geografico.*

9. *teologia, mitologico, neologismo, genealogista, apologetico;* e dietro l' analogia di questi esempî: *demagogia, pedagogico.*

10. *fermentò, -are, -ato (fermò, -are, -ato), armentario (armario), tormentatore, aumentatrice, aumentativo, alimentazione; geometria, simmetrico.*

11. *astronomia, economico, economato.*

12. *semplicità* (però *complicare, supplichevole, quadruplicò, complicazione).*

13. *filosofia, filosofico.*

14. *semestrale, sequestramento, maestria, registrazione, magistrale, magistratura, industriale, -ioso.*

15. *teatrale, idolatria, arbitrio, -ario, -aggio.*
16. *caritatevole.*
17. *gioventude.*
18. *iniziare, saziava, deliziato, patriziato, giustiziando, negoziante, materiale, spezialità, giudiziario, negoziazione, propiziatore, propiziatorio, iniziatrice, iniziativa.*
19. *sazietà, servizievole, spezieria, giustiziere.*
20. *misterî, dazî, giudizî, propizî, negozî, saziò, misterioso, glorioso, vittorioso, spazioso, prezioso, vizioso, ozioso, minuzioso, silenzioso, oziosità, oziosaggine, oziosetto.*
21. *spettatrici.*
22. *domicilî, domiciliato.*
23. *latticinî, latticinoso.*
24. *fiumicelli, particelle, vermicellaio.*
25. *gozzoviglie, meravigliò, -ato, -erebbe, -oso, vettovagliere.*
26. *epigrammatario, -atico.*
27. *naturale, -ezza, avventuriere, vetturino, maturò, -ato, -ità.*
28. *fattezze, altezzoso.*
29. *imaginò, -azione, -ativo, -ario, -arie; rugginoso, irrugginito, ferrugginoso.*
30. *ragionammo, -evolezza, -evolissimo, -amento, -iere; regionale, legionario; appigionasi, sprigionarsi, imprigionato, prigioniere, correligionario.*
31. *agevolò, arrendevolezza.*
32. *cerimonie, -iale, -iere, -ioso; testimonî, -ianza, patrimoniale.*
33. *valetudinario.*

b) Si notino inoltre le seguenti combinazioni di desinenze:

34. coll' omissione della sillaba **-er,** specialmente quando non può essere unita strettamente con la consonante antecedente: *anteriore, esteriore, interiore, inferiore, posteriore, ulteriore, deteriorare, superiorità, inalberavano, generato, generale, accelerazione, insuperabile, generosità, scelleraggine, considerò;*

35. coll' omissione delle sillabe **isci** e **esci:** *reminiscenza, adolescenza, escandescente;*

36. coll' omissione della sillaba **izz**: *organizzare, autorizzare, elettrizzato, cauterizzazione, realizzazione;*

37. derivati delle parole in **-ato**, **-ito**, **-uto**: *ciarlataneria, donativo, gelatina, malaticcio, mandatario, mercatanzia, soldatesca, sfacciataggine, posatezza; imitazione, meditabondo, meritevole, ospitalità, penitenziario, vomitivo, speditezza; amputazione, tributario, acutezza, consecutivo, mattutino, minutaglia, salutazione, vellutato;*

38. *premuroso, furioso, curiosità.*

Nota. Dietro l' esempio delle desinenze di derivazione si formano ancora le seguenti abbreviazioni di parole:

a) La sillaba radicale **dic** del verbo "dire„ si scrive **di**: *dica, dice, dici, dicevano, diceste, dicendo* (però *dico, dicono*); così pure **vic** = **vi** in *vicenda.*

b) Nelle parole terminanti in **-tro** (**a**, **e**, **i**), **-ltro** (**i**), **-ntro** (**a**, **e**, **i**) e **-stro** (**a**, **e**, **i**) si omette la **r** insieme alla vocale finale e nei loro derivati dinanzi la desinenza di derivazione, quando tale omissione non produca equivoco; p. e. *metro, gli spettri, scettro, tetro, feltro, antro, egli entra, centro, centrifugo, centrale, concentrazione, la lastra, i nastri, io mostro (mostrò), mi prostro, a destra, dimostrazione.*

c) Le parole, la cui radice termina in **ut**, si abbreviano come i participî in **-uto**; p. e. *disputo, sputava, confutato, confutabile, reclutamento, computatore, computisteria, riputazione.*

d) Si omette la sillaba radicale **er** in: *differente, -enza* e derivati.

e) Nelle seguenti parole si omettono le lettere **ci**, **gi** e **v** precedute e seguite da **i**: *vicino, -anza, s' avvicinò; vigile, -ante, -ia; civico, -ile, -iltà. divino, -ità, dividere, diviso, -ato, -ore, -ò, -ione, individuo, -uale, -ualità.*

§ 24. Sigle degli avverbî, delle preposizioni e delle congiunzioni.

a) Oltre alle sigle delle preposizioni *con, contro (a), fra, in, per, sopra, sotto, sovra* (riportate ai §§ 17 e 22) abbiamo ancora quelle delle seguenti particelle semplici: *abbastanza, adesso, avanti, che, circa, dentro, dietro, dopo, durante, dunque* (= **qu** dei nomi proprî), *entro, eziandio, fuori, mediante, mentre, non, oltre, ossia, presso, prima, quando, quindi, rimpetto, secondo, sempre, subito, spesso, sovente, tosto, troppo, verso.*

b) Particelle derivate: **-mente** = **e**, messa sopra la radice dell' aggettivo dal quale l' avverbio è derivato; p. e. *amaramente, lentamente, veramente, fedelmente, essenzialmente, particolarmente, singolarmente, arbitrariamente, primieramente, furiosamente, fortunatamente, immediatamente, smisuratamente, sproporzionatamente, altramente (altrimenti), qualmente, talmente;* **-unque** = **qu**; *adunque, comunque, dovunque, ovunque, quantunque,* (così pure *chiunque, qualunque*).

c) Particelle composte, ordinate secondo l' ultima parola: *dianzi, dinanzi; allorchè, ancorchè, anzichè, avantichè, benchè, cosicchè, comechè, conciossiachè, conciossiacosachè, dopochè, finchè, fintantochè, fuorchè, giacchè, imperocchè, imperciocchè, mentrechè, nonchè, oltrechè, perchè, perciocchè, poichè, pressochè, primachè, posciachè, quasichè, quandochè, secondochè, senzachè, semprechè, sinattantochè, sicchè, talchè, tostochè, contuttochè (non so che, non solo che, non meno che, se non che, per il che, per lo che); incontro; contuttociò, perciò, oltracciò; addietro, indietro; nondimeno, nientedimeno; oltremodo, altronde, d' altronde; allora, ancora, finora, ognora, qualora, talora, tuttora, (a buon' ora); altrove, d' altrove; appresso; comepure; dirim-*

petto; allorquando; altresì; di sopra, al di sopra; di sotto, al di sotto; frattanto, intanto, pertanto, soltanto; attorno, dattorno, intorno, dintorno; bentosto, piuttosto; purtroppo; anzitutto, sovrattutto, dappertutto; attraverso; tuttavia; talvolta, tuttavolta.

§ 25. Altre sigle ed abbreviature.

a) Sigle: *banco, bisogno, breve, camera, certo, credo, diritto, dubbio (dubito), formo, gente, giorno, gran, membro, molto, necessario, numero, ordino(e), patria, persona, piccolo, popolo, principe, proprio, pubblico, punto, scrivo, tempo, uomo, volta; Europa, Italia, Germania, Austria, Inghilterra, tedesco.*

b) Abbreviature: *gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, decembre; Sua Maestà il Re, S. M. l' Imperatore, Sua Altezza il Principe; pagina, capitolo, paragrafo, per esempio, e così via, ecc.*

§ 26. Parole derivate dalle sigle.

Le desinenze di declinazione e coniugazione delle parole che hanno apposite sigle, o di quelle che da esse derivano, vengono immediatamente unite colle sigle stesse, eccettochè in alcune parole a scanso di equivoci; p. e.

1. *banca (la banca), banche, -etto, -iere;* 2. *bisognoso, -evole, abbisognare;* 3. *brevità, -emente, abbreviare, -iazione;* 4. *camere, -ino, -iere;* 5. *certe (c' è), -issimo, -ezza, -ifico, -ificato, -uno, accertare, concerto, concertare, sconcertato, incerto, incertezza, l' incertissimo;* 6. *circuito, circolo, circolatore;* 7. *conoscenza, -itore, cognizione, recognizione, riconoscimento;* 8. *contrario (al contrario), -aria, -arietà, -asto, incontrò, incontrare, scontro, scontratore;* 9. *credi, -e, -è, -a, -iamo, -ete, -ono, -eva, -ei, -erò, -essi, -erei, -ere, -uto, -ibile, -enza, -ito, -itore, -ulo, -ulità, accreditato;* 10. *dirittamente (direttamente), dirittura;* 11. *dubbioso, dubitare (io dubito, dubito, dubitò);* 12. *facile, -ilità, -ilitare, difficile, -oltà, -oltare, -oltoso, coefficiente, sufficiente, deficienza;*

13. *formi, -a, -ò, -iamo, -ava, -avamo, -ano,- avano, -ammo, -aste, -erò, -erei, -ato, -are, -ale, -alità, -azione, -ola, -oso, -ulario, conforme, deforme, informazione, riformatore, -abile, uniforme, sformare;* 14. *gentile, -uomo, -izio (giglio), ingentilire, gentilezza;* 15. *giornale, -mente, -iero, -ismo, -ista, aggiornare,* 16. *grande, -i, -emente, -issimo, -ezza, ingrandire, (ingrandisci, ingrandì);* 17. *membrana, rimembranza;* 18. *moltitudine, molteplice, moltiplicare;* 19. *necessaria, -ie, -î, necessità, -are;* 20. *numerare, -oso, innumerevole;* 21. *ordinario, -ariamente, -atamente, -are, -ava, -ò, -azione, riordinare, contrordine, disordine;* 22. *patrio, -iota, -iotico, -iotismo, compatriota;* 23. *personale, -alità, -aggio, -ificare, impersonale;* 24. *piccolissimo, -ezza;* 25. *popolare, -azione, -oso, -arità, impopolare;* 26. *potenza, possanza, -ibile, -ibilità, impossibile, onnipossente, prepotente; possesso, -ore, -ivo, possedere, possidente, -enza;* 27. *principi, -î, -io, -essa, -ato, -iare, -esco;* 28. *proprî, -ia, -ie, -ietà, -ietario, appropriare, improprio;* 29. *pubblicare, -azione, -ità (pubertà), repubblica, ripubblicare;* 30. *puntare, -ale, -uale, -ualità, -ello, -iglio, appunto (per l' appunto), appuntamento, inappuntabile, (interpunzione), punteggiare, -amento, -atura;* 31. *qualità, qualificare;* 32. *quantità, quantitativo;* 33. *scrivi, -e, -a, -iamo, -ete, -ono, -eva, -esti, -emmo, -erò, -essi, -erei, -endo, -ere, scritto, scrivano, coscritto;* 34. *solitudine, solitario (soletto, solingo);* 35. *soprano;* 36. *sovrano, -ità;* 37. *statuto, -ua, -uire, -ura, -istico;* 38. *subitaneo;* 39. *tempi, -erare, ottemperare, temperatura, -eramento, -orale, -oreggiare, -esta, -estoso, -estivo, contemporaneo, intemperie (tempo fa);* 40. *unità, -ione, -ico, -ire, riunire, -ione, radunare, adunanza;* 41. *uomini (l' uomo, gli uomini);* 42. *avverso, di-, in-, per-, conversare, anniversario, università, -ale, -alità, conversione, -azione;* 43. *voltare, volteggiare, avvolto, stravolto, sconvolto, disinvoltura;* 44. *voglia, -ioso, volontà, volontieri, -ario, involontariamente, benevolo, malevolo, benevolenza, malavoglia;* 45. *europeo, italiano, germanico, austriaco.*

§ 27. Abbreviazione dei numeri.

Le cifre numeriche sono già per sè così brevi, da poter essere riguardate come una specie di stenografia; contuttociò il nostro sistema offre anche qui alcune acconce abbreviazioni.

a) I numeri rotondi vengono sempre abbreviati, indicandosi le decine per mezzo di un piccolo zero posto sulla riga, le centinaia con un piccolo zero messo però in alto, le migliaia con una piccola virgola pure in alto, le decine di migliaia collo zero delle decine unito colla virgola delle migliaia; le centinaia di migliaia collo zero delle centinaia combinato colla virgola delle migliaia, i milioni con uno ed i bilioni con due uncinetti messi al di sopra della riga; p. e. *10; 20; 300; 8000; 9009; 30 000; 50 050; 700 000; 800 300; 1 000 000; 4000 milioni; 7 bilioni.*

b) Questi segni si possono adoperare anche in altri casi; p. e. *cento volte, in mille maniere, alcune migliaia;* e, ove fosse necessario, vi si aggiungono anche le rispettive desinenze per esprimere le parole *centinaio, -aia, migliaio, -aia.*

c) Una 1 unita collo zero delle centinaia dinota la parola *secolo,* ed il segno % della scrittura commerciale viene adoperato anche dalla nostra stenografia, la quale però ne omette il secondo zero; p. e. *Il secolo d' oro. Questo capitale frutta 5%.*

d) Nelle date cronologiche si può tralasciare il secolo, quando il fatto è conosciuto, ed i mesi possono indicarsi con numeri, come si fa talvolta anche nella scrittura ordinaria; p. e. *Gabelsberger nacque il 9 febbraio 1789 e morì il 4 gennaio 1849.*

e) I numeri ordinali, preceduti da un nome proprio o dall' articolo determinante, si segnano con la sola cifra che indica il corrispondente numero cardinale; p. e. *Luigi XIV. È il quinto fra i suoi compagni.*

Nota. I segni abbreviativi per designare le misure ed i pesi del sistema metrico, stabiliti dal Comitato internazionale di pesi e misure di Parigi e prescritti per gli istituti d' istruzione e gli uffici d' amministrazione pubblica si adoperano anche nella stenografia, sostituendo però ai caratteri comuni le lettere del nostro alfabeto stenografico e ciò nel modo seguente: *m (metro), km (chilometro), μm (miriametro), dm (decimetro), cm (centimetro), mm (millimetro), m² (metro quadrato), m³ (metro cubo); a (aro), ha (ettaro), s (stero); l (litro), dkl (decalitro), hl (ettolitro), dl (decilitro), cl (centilitro); g (gramma), dkg (decagramma), kg (chilogramma), dg (decigramma), cg (centigramma), mg (milligramma), q (quintale), t (tonnellata).* S' intende da sè, che queste abbreviazioni, come nella scrittura ordinaria, non si adoperano che precedute dai relativi numeri; p. e. *5 m, 46 cm², 7 ha, 8 kg, 20 t.*

§ 28. Interpunzioni ed altri segni.

I. In quanto ai segni d' interpunzione abbiamo da osservare quanto segue:

a) La nostra stenografia adopera i medesimi segni d' interpunzione della scrittura ordinaria, omettendo però quasi sempre la virgola e facendo seguire, nel mezzo del discorso, il punto fermo da un piccolo intervallo per distinguerlo così dalla preposizione **a**, con cui perciò non si deve mai terminare la riga; p. e. *Se tu riprenderai lo stolto, egli t' odierà; ma se riprendi il savio, t' amerà. Studiate, o giovani, la storia: essa è la maestra della vita. Perchè piangi? Oh, quanto è mai bella la virtù!*

b) Il segno d' uguaglianza fa le veci di parole o frasi che si ripetono; p. e. *Iddio disse: "Sia fatta la luce,,, e la luce fu fatta. Aiuto! aiuto! gridò pieno di disperazione. A poco a poco. Di giorno in giorno.*

c) Delle frasi o sentenze conosciute, come pure dei proverbî comuni, si scrivono soltanto le prime parole mettendosi in luogo delle altre alcuni puntini; così pure, quando si cita un passo generalmente noto, basta segnarne le prime e le ultime parole con alcuni puntini frammezzo; p. e. *Molto fumo, poco arrosto. Dante fa dire a Francesca da Rimini: "Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria,,.*

II. I segni ^{0}, $'$, $''$, adoperati nella scrittura comune per dinotare le parole *grado, minuto, minuto secondo,* si mettono orizzontalmente per non iscambiarli coi segni dei numeri rotondi: *un angolo di* $3^{\circ}\ 2'\ 5''$

PARTE TERZA.

ABBREVIAZIONE LOGICA.

§ 29. Osservazioni generali.

L' abbreviazione delle parole relativamente al senso dell' intiera proposizione si chiama abbreviazione logica.

In questa specie d' abbreviazione, applicabile soltanto alle parole declinabili e coniugabili, si deve partire dall' osservazione che ogni nome o verbo consiste di due parti, l' una materiale e l' altra formale. La parte materiale (la radice della parola) esprime un' idea generale che appena per mezzo della parte formale (desinenze di declinazione, coniugazione e derivazione e

particelle prepositive) viene precisata e particolarizzata. Così p. e. nelle parole *amo, amore, amorevole, innamorato* la sillaba **am** quale radice esprime l' idea generale dell' amare, mentre le desinenze **-o**, **-ore**, **-evole**, **-orato** insieme alla preposizione **in**, dinotano la persona che ama presentemente, l' amare come concetto, la qualità d' una persona che mostra amore e quella di un' altra penetrata dall' amore.

Ora in molti casi basterà segnare soltanto i suoni principali della radice d' una parola e specialmente le lettere iniziali della medesima, per rilevare con sicurezza dal senso dell' intiera proposizione la parola stessa, e questa maniera d' abbreviazione sarà simile a quella che viene adoperata spesse volte anche nella scrittura comune da chi voglia scriver presto; p. e. *Gli scolari vanno a scuo(la) per impa(rare) e non per giuo(care).*

Dall' altra parte molte volte il solo soggetto della proposizione desterà in noi l' idea del suo predicato, dal verbo definito della proposizione rileveremo il suo oggetto, l' aggettivo che esprime una qualità ci accennerà nello stesso tempo il sostantivo indicante la persona o la cosa che la possiede e viceversa. Così p. e. le voci *pesce, cane, uccello* risvegliano in noi tosto le idee del *nuotare, abbaiare, volare;* le parole *muratore* e *casa* ricordano subito l' idea del *fabbricare,* le parole *asino* e *portare* quella della *soma,* le parole *ape* e *formica* quella della *diligenza* ecc. In questi ultimi casi, dove con facilità dal senso dell' intiera proposizione si può rilevare l' idea generale espressa dalla radice di qualche verbo o nome, potremo omettere del tutto questa radice, indicandone soltanto le modificazioni particolari, cioè le particelle prepositive e le desinenze di coniugazione, declinazione e derivazione.

In base a queste osservazioni l' abbreviazione logica quindi si divide come segue:

a) Abbreviazione radicale, cioè abbreviazione delle parole per mezzo delle lettere principali della loro sillaba radicale, le quali possono essere o le consonanti iniziali o le vocali medie di questa sillaba.

b) Abbreviazione formale, quando le parole si abbreviano per mezzo di quelle sillabe che servono ad indicare la loro forma grammaticale, cioè per mezzo delle desinenze di coniugazione, declinazione e derivazione e delle particelle prepositive.

c) Abbreviazione mista, accoppiandosi l' abbreviazione formale alla radicale.

La legge fondamentale dell' abbreviazione logica è di abbreviare soltanto quelle parole, le quali con facilità e sicurezza possono essere rilevate dal senso dell' intiera proposizione. Da ciò segue che non sono da abbreviarsi le prime parole della proposizione, poichè nella lettura dello stenoscritto sarà assai difficile rilevare senz' altro il loro giusto significato, essendochè appena le parole seguenti potranno mettere in chiaro il loro vero senso.

Abbreviazioni logiche, per iscriver le quali la mano dovrebbe percorrere lo stesso spazio come per segnare la parola intiera, sono sempre da evitarsi.

Parole che hanno già una sigla loro propria, non possono essere diversamente abbreviate dietro le norme dell' abbreviazione logica. Accadrà però talvolta che l'uno o l' altro dei segni che servono per le sigle, debba essere adoperato per qualche abbreviazione logica; ma ciò non cagionerà difficoltà nella lettura, poichè lo stenografo vedrà tosto, se un tal segno sia adoperato come sigla, ovvero debba esprimere altra parola abbreviata giusta le regole dell' abbreviazione logica e dall'altra parte egli stesso schiverà tale abbreviazione, ogni qual volta ne potesse derivare equivoco nella lettura dello stenoscritto.

Si badi finalmente di non abbreviare una parola semplice secondo le regole stabilite per l' abbreviazione logica delle parole composte o viceversa, poichè in tal caso la lettura riuscirebbe oltremodo difficile e qualche volta del tutto impossibile.

Nota. L' attento studioso s' accorgerà bentosto, che le sigle esposte nella seconda parte del sistema sono formate per lo più secondo i medesimi principî che servono per la formazione delle abbreviazioni logiche.

Vi sono inoltre alcune frasi avverbiali che si abbreviano pure molto acconciamente secondo le regole dell' abbreviazione logica, come si vedrà dagli esempî aggiunti ai singoli paragrafi della seguente esposizione.

§ 30. I. Abbreviazione radicale.

Quest' abbreviazione, che d' ordinario non può adoperarsi che nelle parole bisillabe o nelle polisillabe composte comincianti da **s** impura, nelle quali questa **s** rappresenta, di solito, i prefissi **dis** o **ex**, si fa in due maniere:

1. Per mezzo delle consonanti iniziali, specialmente quando siano composte ed in esse si possa indicare simbolicamente una delle vocali **a**, **i**, **o**, **u** o i dittonghi con **u**; p. e. *Serrate la porta. Ogni fiume ha due sponde. Non è tutto oro quello che splende. Ci accolse a braccia aperte. Venne condannato a cento lire di multa. S' avanzò a capo basso e a passi lenti. Il delinquente cominciò a tremare in tutto il corpo. Non intrigarti in cose che non ti spettano. Qui si tratta di tutt' altra cosa. Da questa collina potrai godere lo spettacolo del sole che si leva. Sua madre è morta almeno tra le sue braccia e fino all' ultimo suo respiro potè bearsi nei suoi sguardi pietosi. Il quesito che il professore ci diede a sciogliere fu molto facile. La pace di Vestfalia pose fine alla guerra dei trent' anni. Acerbe infermità lo travagliarono nel breve corso della sua vita. I pesci nuotano con le pinne. Un carro a due ruote si dice*

baroccio. Per sapere il peso dei corpi s' adopera la bilancia. La navigazione è l' arte di condurre una nave da un porto all' altro. Furono inutili tutti gli sforzi dei medici per far guarire il ferito. Per amici si devono scegliere soltanto quelle persone che meritano la nostra piena fiducia. Come potremo partire e lasciarvi in questa desolazione, senzachè il cuore ci si spezzi? Temo, che l' ammalato da qui ad un mese sia ancora in vita. Vostro cugino cadendo da un albero si ruppe una gamba. Nel dettare la nostra opera abbiamo avuto di mira tutt' altro scopo. Facilmente invidiamo quelli che possiedono ciò che noi pure bramiamo di avere. Ragioniamo appunto della difficoltà di stabilire delle leggi che valgano per ogni caso. Nella battaglia di Ascoli i Romani furono vinti da Pirro, re degli Epiroti. L' infermo venne in tale sfinimento di forze, che non rimase speranza alcuna di conservarlo in vita. Il cavaliere tirò la spada per difendersi.

2. Per mezzo delle vocali e dei dittonghi medî, i cui segni si mettono però sempre al di sopra della seconda

ausiliare; p. e. *Gli scolari devono ubbidire sempre ai comandi dei loro maestri. Amabile fanciullo, come ti chiami? Oggi il nostro amico ebbe finalmente il decreto della sua nomina; immensa era la sua gioia. Una dirotta pioggia non ci permise di uscire. Dietro il desiderio della maggioranza della camera la seduta venne chiusa alle cinque. Dal frutto si conoscono le piante. Tu sei sempre la pietra dello scandalo. Il vostro amico non discerne bene le cose, fa d' ogni erba un fascio. Non volete prendere una tazza di caffè? In mezzo al deserto si videro venire incontro una belva con le fauci spalancate. Fino dalla più remota antichità l' alloro era il guiderdone dei capitani e dei poeti. Fra gli alberi d' alto fusto i pioppi somministrano legno utile a diversi lavori.*

Frasi avverbiali: ***in maniera, di maniera, in questa maniera, in tal maniera, in che maniera; di modo, in modo, in che modo, in questo modo, in tal modo, per tal modo, in qual modo, di modo che, in modo dà, fuor di modo; poco prima, poco dopo, poco fa, fra poco; di gran lunga, a bella posta, di buon grado, in seguito, di seguito, in somma, senza dubbio.***

§ 31. II. Abbreviazione formale.

Le abbreviazioni radicali che sono in generale molto facili a rilevarsi, offriranno allo stenografo molti vantaggi ed egli se ne servirà di spesso. Ma non indicandovisi che i suoni principali della radice delle parole e omettendovisi le desinenze di declinazione, coniugazione e derivazione, lo stenografo si troverà molte volte nel caso di dover prescegliere all' abbreviazione radicale l'abbreviazione formale, la quale, consistendo appunto nel segnare solo le desinenze e le particelle prepositive, gli offre in tal modo il mezzo di distinguere nelle parole abbreviate il plurale dal singolare, il passato dal futuro e dal presente, il congiuntivo dall' indicativo ecc. E questa distinzione sarà tanto più necessaria, inquantochè in molti casi la radice della parola si rileva dal senso dell' intiera proposizione con più facilità di quello che la sua desinenza di declinazione, coniugazione o derivazione.

Si forma quindi l' abbreviazione formale coll' omettere sempre la radice delle parole e col segnare le desinenze e le particelle prepositive di cui sieno composte. Le desinenze vanno messe sempre sopra la seconda ausiliare, mentre le particelle prepositive occupano il loro posto naturale.

Nota. Quando avvenga che, per abbreviare formalmente una parola, si abbiano a segnare le desinenze **o**, **ò** e **iò**, si deve adoperare per la prima l' **o** discendente, per la seconda l' **o** ascendente e per la terza l' **i** discendente unito coll' **o** ascendente. Si adopera pure l' **o** ascendente per le desinenze **ore** (**o**, **a**), quando questa vocale non si unisca coll' ultima consonante del tema che la precede e tale consonante sia una di quelle enumerate alla O media *a)*.

1. Abbreviazione formale delle parole semplici.

a) I verbi vengono abbreviati d' ordinario per mezzo delle sole desinenze indicanti il tempo, il modo, il numero e la persona; p. e. *Il fuoco arde. I ladri rubano. I pesci vivono (nuotano) nell' acqua. Gli aghi servono per cucire. Il nostro vicino domandò allo straniero, chi fosse, donde venisse, dove andasse. Tostochè il re fu vinto, i suoi alleati presero la fuga. Durante*

le notti serene le stelle splendono in cielo. Romolo e Remo fondarono la città di Roma. L' uccisione di Cesare non portò a Roma la sperata libertà. Gli Unni vivevano da selvaggi; nutrivansi delle radici di erbe silvestri e di carne cruda. Il generale non volendo seguire i consigli dei suoi ufficiali, perdette la battaglia. Voleva rispondergli; ma conoscendo la sua superbia, stimai più opportuno di tacere. Tutto dipende dalla risoluzione che prenderà il ministro. Le tombe degli ufficiali caduti nell' ultima battaglia erano ornate di fiori. Se non steste così lontano, verrei più spesso a trovarvi. Sei un mentitore e perciò non posso prestar fede alle tue parole. Le porte delle fortezze si chiudono di notte.

Nota. Per facilitare la lettura o per distinguere parole d' uguale desinenza di coniugazione, oltre a questa si scrivono anche le desinenze di derivazione ed in mancanza di tali desinenze una o due delle consonanti radicali immediatamente precedenti; p. e. *L' aria ha in sommo grado la proprietà di lasciar penetrare la luce. La regina andava visitando le chiese dedicate alla santa Vergine. La navigazione in alto mare non si potè tentare, primachè si conoscesse l' ago calamitato.*

I più grandi uomini hanno sempre avuto più fatica a governare popoli che a guadagnare battaglie. Oggi sono nove anni che siamo partiti da Milano. Stanchi dal viaggio ci coricammo tosto. Tutto agitato si diede a passeggiare per la stanza. I campi alla riva destra del fiume vengono coltivati colla maggior diligenza. Mi pento e mi vergogno della mia debolezza. Scipione fu mandato dal senato in Africa coll'ordine di prendere la città di Cartagine.

b) I sostantivi e gli aggettivi vengono abbreviati per mezzo delle loro desinenze di declinazione e derivazione; le desinenze di derivazione non possono essere mai trascurate, e nelle parole non derivate oltre alla desinenza di declinazione si segnano talvolta una o due delle ultime consonanti della radice; p. e. *L'uomo buono e pacifico volge al bene tutte le cose. Appena arrivato ne feci parte ai miei parenti. Dio creò l' uomo a sua imagine. Sovente dobbiamo ammirare la fedeltà dei servi verso i padroni, mentre vediamo i figli ingrati verso i genitori. La terra si volge con somma celerità intorno al proprio asse. Annibale prese piuttosto il veleno che venire in balìa dei Romani. Lotta contro le tue passioni; non v' è vittoria, dove non v' è battaglia. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle. La ragione pone l' uomo al di sopra delle bestie. La vita umana è il passagio alla vita eterna e noi siamo nati più a sopportare le miserie che a godere delle delizie di questo mondo. Quel traditore fu la cagione*

d' ogni nostra sventura. Questa è la mia opinione; altri forse ne giudicherà altramente. A tale triste notizia cadde a terra privo dei sensi. Napoleone I fu il più grande guerriero dei tempi moderni, come Annibale quello dei tempi antichi. L' interno delle saline di Wieliczka presenta un aspetto veramente meraviglioso. Nel caso che tu non lo trovassi, ti prego di lasciare questa lettera sul suo tavolino. Chi potrà descrivere il terrore e l' angoscia di costei, esprimere ciò che passava nel suo animo? Spalancava gli occhi spaventati per ansietà di conoscere la sua orribile situazione e li richiuse subito pel ribrezzo e pel terrore di quei visacci. Col tempo e colla pazienza si superano i più grandi ostacoli. Beviamo alla vostra salute. Le fanciulle colsero dei fiori e li diedero alla giardiniera, la quale fattane una ghirlanda

la pose sull' altare della Madonna. Cesare per indicare la celerità della sua vittoria, ne fece parte al senato con queste tre parole: venni, vidi, vinsi. Seppe dirigere gli affari con singolare abilità. La fortuna favorisce i coraggiosi. Le formiche e le api sono bestie molo laboriose. Il fabbro tempera il ferro rovente nella pila.

Nota. Consistendo gli avverbi in *-mente* in verità di due parole di cui la seconda non è che il sostantivo *mente,* sicchè p. e. *attentamente* non vuol dire altro che *con attenta mente,* si comprenderà, perchè questi avverbi si abbreviano nel modo stabilito al § 24.

2. Abbreviazione formale delle parole composte.

Questa specie d' abbreviazione logica si fa in due maniere:

a) Colla particella prepositiva e colla desinenza di coniugazione, declinazione e derivazione; p. e. *Dopo la morte di Carlo II, re di Spagna, s' accese una guerra molto atroce. Coriolano assediò Roma, dalla quale era stato discacciato. Il povero uomo si vide abbandonato da tutti i suoi. La vista della preda fece dimenticare ai vincitori i disegni di vendetta sanguinosa. Carlo ha promesso di darmene avviso, subitochè sarebbe arrivato a Venezia. L' uomo che non sa tacere nulla, rassomiglia una lettera aperta che ognuno può leggere. Così dicendo rientrò in casa e un momento dopo s' affacciò alla finestra tenendo in collo un altro bambino più piccolo, vivo, ma coi segni della morte in volto. I cani degli Eschimò nella fredda stagione, in numero di quattro o sei attaccati alle slitte, trasportano cinque o sei per-*

sone, percorrendo in una giornata uno spazio di 60 miglia. Pensa talvolta, che impreveduti eventi potrebbero gettarti nella miseria. Il malfattore venne condannato a 10 anni di carcere duro. Don Giovanni sedeva a tavola, quando gli comparve l' ombra del commendatore da lui ucciso; a quella vista tutti i convitati trasalirono e si diedero alla fuga. Sul far del giorno ci rimettemmo in viaggio. Non avrò quiete, finchè non vedrò assicurata la sorte della mia famiglia. Non prestate fede a costui, è un ingannatore. Questo avvenimento avrà conseguenze importantissime. Dal progresso della storia si rileva la cagione di tutti questi avvenimenti. I due fratelli accusati dell' omicidio furono dichiarati innocenti. I campi situati alla riva sinistra del fiume sono coltivati colla maggiore diligenza. La gioventù deve esercitare tutte le forze

fisiche e intellettuali. Questa non può essere che la tua opinione individuale. Vi raccomando il portatore della presente, giovine di molto ingegno e di costumi irreprovevoli. Profittiamo d' ogni occasione per dimostrargli il nostro amore. Guai a coloro che ingannano l' amico sotto l' apparenza dell' amicizia. Empia è l' ingratitudine verso i benefattori. Tutte le cose e le stesse virtù hanno determinati confini, oltre i quali non è lecito andare. Vinci te stesso, se vuoi mantenere la pace e la concordia cogli altri. Per operare il bene non fa tanto d' uopo di comando, quanto di esempio. La sua proposta fu accettata a unanimità di voti. Diogene disse tra gli schiavi e cattivi padroni fuori dei nomi non vi essere altra differenza ad eccezione di quella, che gli schiavi servono ai padroni, i padroni poi alle passioni. Non è credibile la facilità con cui si riceve danno da una lingua cattiva e danno senza riparazione. L' ingegno dell' uomo è perspicace per i vizî altrui e cieco per i suoi. Vivano lungi dal cospetto degli uomini coloro che non hanno compassione degl' infelici. Nel 31 a. C. presso Azio fu combattuta la battaglia decisiva per le sorti dell' impero romano. Quest' anno regnano molte malattie in seguito al caldo eccessivo. Voi non avete letto la parte interessante di questo opuscolo. Sterminati i partigiani di Mario, Silla si fece eleggere dittatore perpetuo.

Nota. In alcuni verbi terminanti in **uire**, come pure in qualche altra parola in cui le consonanti della desinenza sono precedute dal dittongo **ui**, questo può essere indicato incrociando tali consonanti con la particella prepositiva; p. e. *Mario venne bensì perseguitato dalla fortuna, ma non si perdette di coraggio. Il saggio non vive soltanto giusta le leggi instituite dagli uomini, ma anche giusta le norme della virtù. Il nuovo teatro contribuirà molto allo splendore della nostra città. Per mancanza di denaro il nostro amico non potè proseguire il suo viaggio in Italia. Le case si costruiscono di mattoni o di pietre.*

b) Sopratutto nei verbi composti, talvolta anche colle sole particelle prepositive; p. e. *Perdona ad altrui, se vuoi che a te sia perdonato. Non rimasi troppo soddisfatto della sua risposta. A dieci passi di distanza non posso distinguere gli oggetti. Le nuove leggi che il magistrato volle introdurre, non vennero sancite dal governo. Non ti voglio obbligare a questo*

lavoro. A questa domanda non so che cosa rispondere. Io vi ringrazio del favore che così gentilmente avete voluto concedere ai miei parenti. Non è permesso ad alcuno di oltrepassare i limiti della convenienza. La prima schiera spintasi troppo avanti fu circondata e sopraffatta dal nemico. Gli darò quanto gli ho promesso, purchè anch' egli mantenga la sua parola. Il comandante dell' esercito deve provvedere a tutti i bisogni dei suoi soldati. Nella battaglia di Durazzo Cesare fu sconfitto da Pompeo. I lavori degli allievi furono sottoposti dai maestri ad un rigoroso esame. Augusto a viemeglio illudere il popolo, più volte simulò il desiderio di voler deporre il grave carico del governare. Ogni cittadino ha il dovere di difendere la patria contro i nemici. È cosa superflua raccomandare ai buoni le azioni giuste.

Frasi avverbiali: *in luogo, in vece, fuor di misura; per avventura; a proposito, in proposito, all' improvviso, niente affatto, ciò nonostante.*

§ 32. III. Abbreviazione mista.

La combinazione dell' abbreviazione radicale colla formale si chiama abbreviazione mista, e questa si può applicare così alle parole semplici come alle composte.

A) L'abbreviazione mista delle parole semplici si fa in due maniere:

a) Aggiungendo la desinenza della parola alla vocale media della radice, posta però al di sopra della seconda ausiliare; p. e. *La città principale di uno stato viene chiamata capitale. Beni morali chiamansi i beni che recano all' uomo i piaceri morali, cioè la contentezza e la gioia dell' animo. Le sue parole mi commossero talmente che mi misi a piangere. I campi che s' estendono dal fiume alla montagna sono assai fertili. Ci siamo ritirati al coperto, quando incominciava a pioviggìnare. È morto quel povero mendicante, che chiedeva l' elemosina sulla porta della casa.*

b) Mettendo la desinenza sotto la riga, per indicare in tal modo l' **u** della sillaba radicale della parola; p. e. *La mignatta succhia sangue. Nessuno si deve chiamar felice, se non è giunto all' estremo giorno della vita. Iddio non sa soltanto le cose passate e presenti, ma anche le future. Da tutti i corpi ardenti o lucenti partono dei raggi di*

luce. La probità e l' onestà sono ricchezze certe e durevoli per sempre. Ci perdona Iddio e gli uomini dovrebbero essere tanto crudeli da non perdonare l' uno all' altro? Ogni buon padre deve raccomandare ai proprî figliuoli di fuggire il consorzio dei cattivi. Lo trovai tale quale lo aveva lasciato; non s' è mutato punto. Si tratta d' una legge che può avere le più funeste conseguenze pel nostro paese. Il giorno in cui arrivammo a Milano, le strade e le piazze brulicavano d' uomini. Questo avvocato non difende causa che non sia giusta. Il Vesuvio è un vulcano nella vicinanza di Napoli.

B) L' abbreviazione mista delle parole composte si fa pure in due maniere:

1. Per mezzo della particella prepositiva unita con la consonante iniziale della radice; p. e. *Il corpo umano va soggetto a molte malattie. Il più savio di tutti sarai, se da tutti vorrai apprendere, come il più ricco di tutti diventa chi da tutti riceve. Morì sul campo dell' onore trafitto dalle spade nemiche. Il ladro s' era nascosto sotto la tavola. Molti conventi furono soppressi in Austria sotto Giuseppe II. Che cosa è successo? Egli non sa esprimere le sue idee, perchè non conosce la lingua. Dei due partiti opposti ciascuno si studia d' opprimere l' altro. Arrivati che fummo alla cima del monte, l' aspetto più delizioso s' offerse (si offriva) ai nostri sguardi incantati. L' uomo è composto di anima e corpo e deve fare in modo che quella comandi e questo ubbidisca. Non mi sarei mai aspettato, ch' egli*

facesse tanti progressi nella stenografia. Mi vennero raccontate di lui certe cose che non gli tornano ad onore. I cappelli a tese larghe ci difendono dai raggi del sole. In tutte le azioni bisogna avere sempre riguardo a non destare neppure il sospetto d' una cattiva intenzione. Un animo sublime soffoca in sè le cagioni dello sdegno e non lascia alle parole la menoma libertà. Il viaggio che S. M. il Re sta per intraprendere durerà diverse settimane. La dieta approva la legge proposta dal governo per promuovere lo studio della lingua nazionale. Dette queste parole lo sconosciuto disparve fra la moltitudine. Alle lezioni di questo rinomato professore vi è gran concorso d' uditori. Se tu desideri di essere buono, incomincia a credere di essere cattivo. Federico II di Prussia ottenne da tutta l' Europa il soprannome di Grande. I martiri soffrirono qualunque tormento anzichè rinnegare la fede cristiana.

2. Per mezzo della particella prepositiva e della vocale media della sillaba radicale, e ciò:

a) Senza aggiungervi la desinenza della parola; p. e. *Grande è la vostra sciagura ed io vi compiango di cuore. Ieri S. M. il Re si compiacque di ricevere l' ambasciatore spagnuolo. Mi dispiace assai avervi dato motivo di lagnarvi di me. Nell' ultimo manifesto il governo dichiara di voler rispettare i diritti storici delle singole nazioni dell' impero. Egli è uomo di molte cognizioni, eppure finora non ha potuto trovare un impiego. A questa proposizione manca la maggioranza dei voti che richiede la legge. Affrettati per richiamare il povero uomo uscito testè di casa. Ah, infelice, in te ritorna!*

b) Aggiungendovi la desinenza finale; p. e. *La persona del monarca deve essere inviolabile. Di spesso l' innocente deve soffrire pel colpevole. Chi semina discordie fra i proprî concittadini, merita d' essere sprezzato da tutti. La proposta fatta da alcuni membri della camera, di unirsi al voto della minoranza, incontrò forte opposizione. Tutti quelli che usassero parole non convenienti alla dignità dell' assemblea, devono essere richiamati all' ordine. Una delle più grandi consolazioni di questa vita è l' amicizia.*

c) Indicando l' u della radice per mezzo della desinenza posta sotto la riga; p. e. *Gli uomini non bene educati sono più proclivi alla voluttà che alla virtù. Il collo congiunge la testa al busto. Armati, quando il sovrano annunzia che la patria è in pericolo. Non v' è cosa più preziosa del tempo, e perciò quelli che lo consumano inutilmente, sono più condannabili che tutti i prodighi. I denti aiutano a pronunziare distintamente le parole. Una buona riputazione vale più che le molte ricchezze. È cosa stolta, che coloro, i quali trascurano le cose proprie, dicano di aver cura delle altrui, e mentre trascurano le cose presenti, spaventino gli altri intorno alle future. Tornato in patria vi attese allo studio della giurisprudenza, nel quale si era già distinto e come giudice civile e criminale e come pubblico professore. La natura ha costituito nella stessa coscienza dell' uomo un tribunale, dove ciascuno è accusatore, testimonio e giudice del proprio misfatto. Il debitore non volle*

assumersi l' obbligo di pagare cinquanta lire per mese. Egli presume d' essere il più valente dei medici. Al sentire il racconto della terribile morte del suo amico, proruppe in amaro pianto. Chi corre dietro gli onori, di rado li raggiunge. Ci lasciamo spesso illudere dall' apparenza. La sola sua presenza incuteva spavento. Il ritorno delle rondini annuncia la primavera. Dal porgitore di questa mia riceverai una cassetta contenente gli scritti del defunto tuo fratello. Ti giuro da cavaliere, che non ho proferito mai parole ingiuriose contro di te. Il voto di sfiducia pronunciato dalla camera indusse il ministro a dar la sua dimissione.

§ 33. Sigle parlamentari.

Lo stenografo impiegato alla riproduzione delle discussioni delle camere o di altri dibattimenti pubblici ben presto si convincerà che per alcune parole e frasi molto frequenti nelle trattazioni degli affari pubblici ci vogliono apposite abbreviazioni. Molte di queste parole possono abbreviarsi secondo le regole dell' abbreviazione logica. Per le altre stabiliamo le seguenti sigle, chiamate parlamentari, appunto perchè sono destinate specialmente a facilitare l' opera degli stenografi impiegati ai parlamenti.

1. *amministrare, -atore, -ativo, -azione;* 2. *autonomo, -ia;* 3. *autorità, a. costituite;* 4. *bilancio;* 5. *camera di commercio, c. di comm. e d' industria, camera dei conti, c. dei deputati, c. dei signori;* 6. *clero, -icale;* 7. *comitato;* 8. *commendatore;* 9. *commercio;* 10. *commissione, commissario;* 11. *consiglio, -iere, consiglio comunale, consiglio dell' impero, consiglio di stato;* 12. *corte d' appello, c. d' assise, c. di*

cassazione, c. dei conti; 13. *delegato, delegato di pubblica sicurezza;* 14. *deputato, (-azione);* 15. *dibattimento;* 16. *diploma, -atico, -azia;* 17. *emendamento;* 18. *esposizione finanziaria;* 19. *finanza, -iario;* 20. *governo, -are, -atore, -ativo;* 21. *guardasigilli;* 22. *legislativo, -atore, -azione;* 23. *militare;* 24. *ministro, -ero, ministro dell' agricoltura, m. del commercio, m. d' agricoltura e commercio, m. del culto, m. degli affari esteri, m. delle finanze, m. di grazia e giustizia, m. della giustizia, m. della guerra, m. dell' interno, m. dell' istruzione pubblica, m. dei lavori pubblici, m. della marina, m. delle poste e dei telegrafi, m. di stato, m. del tesoro;* 25. *municipio, -alità, -ale;* 26. *ordine del giorno, o. d. g. puro e semplice, o. religioso;* 27. *parlamento, -ario;* 28. *politico;* 29. *presidente, -enza, presidente della camera dei deputati, p. della camera dei signori, p. del consiglio dei ministri, p. del consiglio, p. del senato, p. della camera di commercio, p. dei ministri;* 30. *privilegio, -iato;* 31. *procuratore del re, p. di stato;* 32. *progetto di legge;* 33. *protocollo, -ista;* 34. *provincia, -iale;* 35. *questione, -ura, -ore;* 36. *rappresentare, -anza, -ante, -ativo;* 37. *segre-*

tario comunale, s. di stato, sottosegretario di stato; 38. *senato del regno;* 39. *sociale, società, associazione;* 40. *stampa, legge di stampa;* 41. *suprema corte di giustizia;* 42. *tribunale, t. d' appello, t. correzionale, t. provinciale;* 43. *vescovo, arcivescovo;* 44. *vicepresidente.*

37. ; 38. ; 39. ; 40. ; 41. ; 42. ; 43. ; 44.

§ 34. Omissione di parole.

Se coll' uso delle abbreviazioni finora esposte lo stenografo ben esercitato può arrivare già ad un considerevole grado di prestezza, pure vi sono dei casi, nei quali anche il più abile stenografo dura fatica a tener dietro alla parola dell' oratore, e ciò per la somma celerità, con cui questi pronuncia il suo discorso. Ora, per mettere lo stenografo in grado di adempiere al suo dovere anche in tal momento, non gli possiamo dar altro consiglio se non quello di omettere tutte le parole, che facilmente possono essere restituite dal senso dell' intiera proposizione. Dipenderà poi dall' esercizio pratico e dall' abilità dello stenografo, quante e quali parole egli debba o voglia omettere; possono però essere omesse particolarmente le seguenti specie di parole:

a) Oltre alle forme dell' articolo determinante anche quelle dell' indeterminante;

b) le forme dei verbi *essere* e *avere*, specialmente quando sono ausiliari, nonchè il verbo *venire* usato nella formazione del passivo;

c) le preposizioni *di, a, da, in, con, su, per, contro* ecc. senza e con l' articolo;

d) i pronomi personali *io, tu, egli, noi, voi, me, te, sè* ecc. ed i possessivi *mio, tuo, suo, nostro, vostro* ecc.;

e) i pronomi relativi e interrogativi *che, il quale, quello che, che cosa* ecc.;

f) i pronomi *mi, ti, si, ci, vi* dipendenti da qualche verbo riflessivo;

g) le congiunzioni *e, o, se, quando, perchè* ecc.;

h) la particella *non*, quando vi sia ancora un' altra negazione;

i) i titoli *re, imperatore, eccellenza* ecc., seguiti o preceduti dal nome della persona; così pure le voci *signore, signori*, seguite dalla loro dignità.

Esempi: *Ho promesso (di) non uscire prima (delle) sei. Ci tiene compagnia ogni sera; viene (alle) cinque e resta (fino alle) sette. Chi vuole giudicare (gli) altri, deve prima giudicare (se) stesso. (La) pazienza (è un) eccellente rimedio (contro il) dolore. (Noi) tutti dobbiamo amare (la) patria (ed) essere pronti (a) dar (per) essa (la nostra) vita. (Il) servo ci (ha) portato (un) quinterno (di) carta (da) scrivere (ed) alcuni fogli (di) carta (da) lettere. Tutti i cittadini devono (essere) eguali dinanzi (alla) legge. (I) giornali clericali dicono, che (un) nuovo modo (di) elezione (del) pontefice non (è) che (la) necessaria conseguenza (dell') attuale condizione (della) santa sede. Questo galantuomo (viene) rispettato da tutti (quelli che lo) conoscono. Tutti deplorano (la) morte (di) questo eccellente principe, (perchè) sotto (il suo) regno risorsero (le) lettere (e le) arti. (Le) ricchezze sono utili (o) dannose secondo (l') animo (di chi) le possiede. Chi aiuterà (i miei) poveri figli, (quand' io) non sarò più? così disse piangendo (la) vedova. Abbiamo letto (nella) gazzetta (della) città, (che sia da) vendersi (ad un) prezzo conveniente (una)*

carrozza (di) solida costruzione (in) bonissimo stato (a) due cavalli (od) anche (per) uno solo. (Ci) pentiamo (di) non (aver) dato ascolto (ai) vostri consigli. Si racconta (che la) pace (è stata) conchiusa. Quando gli domandai, (se) avesse ancora il mio libro, rispose (di) sì. Vuoi, (ch' io) ti parli (da) amico (o da) giudice? Alla morte (di) mio padre (io) non (aveva) che cinque anni. Wellington (e) Blücher vinsero (la) battaglia (di) Waterloo; ma quegli forse (l' avrebbe) perduta, (se) questi non (fosse) venuto (in suo) soccorso. Spero (che voi vi) ricorderete (di) quando in quando (del) vostro amico. Alessandro il Grande nacque (nella) stessa notte, (in cui il) tempio (della) Diana (a) Efeso (venne) consumato (dal) fuoco. Non aspettate sempre (che l') aiuto vi (venga) chiesto, ma andate (voi) stessi (in) cerca (degli) infelici. Aspasia (di) Mileto si rese celebre (in) Atene (pel suo) spirito (e per la sua) bellezza. Acconsentirei (alla) sua domanda, (se) fossi certo (della) verità (delle sue) parole. (I) Romani primachè (avessero) incominciato (a) trasportare (a) Roma (i) tesori (dell') Asia (erano) molto più valorosi; (la) loro gloria decadeva (a) misura (che) crescevano (le loro) ricchezze. Se (la) lotta tra (il) partito ultramontano (e il partito) nazionale (viene) spinta fino (agli) ultimi limiti, questo vincerà senza dubbio. Andiamo (di) quando in quando (a) vedere (che cosa) facciano (i) lavoratori. Non voglio riportare parola (per) parola (quello che) fu detto (da S. E. il) ministro dell'istruzione pubblica. Francesco I (re di) Francia ebbe (da) fare quattro guerre coll' (imperatore) Carlo V. (Il) governo in seguito (alla sua) debolezza (non ha) nissuna autorità (sui) partiti che osteggiano ogni suo passo.

Frasi avverbiali: *già da lungo tempo, già da qualche tempo, ogni qual volta.*

Appendice.

Per mostrare in un saggio intiero l' applicazione pratica di tutte le regole finora esposte, riportiamo stenoscritto il discorso del trono, pronunciato da S. M. il re Vittorio Emanuele a Firenze il 5 dicembre 1870.

Signori Senatori! Signori Deputati!

L' anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi che niun giudizio umano poteva prevedere. Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato e, di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse l' amore della patria, ho creduto dover mio di convocare i nazionali comizî.

Con Roma capitale d' Italia ho sciolto la mia promessa e coronata l' impresa, che ventitrè anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore.

Il mio cuore di re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra patria diletta, e nel pronunciare queste parole: L' Italia è libera ed una, ed ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice.

Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell' Italia compiuta, due grandi popoli del continente, gloriosi rappresentanti della civiltà moderna, si straziano in una terribile lotta.

Legati alla Francia ed alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze, noi abbiamo dovuto obbligarci ad una rigorosa neutralità, che ci era anche imposta dal dovere di non accrescere l' incendio e dal desiderio d poter sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti. E questo dovere di umanità e di amicizia noi non cesseremo dall' adempierlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre potenze neutrali per metter fine ad una guerra, che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni, la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo.

L' opinione pubblica consacrando col suo appoggio questa politica ha mostrato una volta di più, che l' Italia libera e concorde è per l' Europa un elemento d' ordine, di libertà e di pace. Quest' attitudine agevolò il compito nostro, quando per la difesa e l' integrità del territorio nazionale e per restituire ai Romani l' arbitrio dei loro destini i miei soldati, aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori, entrarono a Roma. Roma, reclamata dall' amore e dalla venerazione degli Italiani, fu resa a se stessa, all' Italia e al mondo moderno.

Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli Italiani ad unità di nazione; vi rimarremo mantenendo le promesse che abbiamo fatto solennemente a noi stessi: »Libertà della chiesa, piena indipendenza della sede pontificia nell' esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità.»

Su queste basi, e dentro i limiti dei suoi poteri, il mio governo ha già dato i provvedimenti iniziali; ma per condurre a termine la grand' opera si richiede tutta l' autorità e tutto il senno del parlamento.

L' imminente trasferimento della sede del governo

a Roma ci obbliga a studiare il modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziarî, e rendere ai comuni ed alle provincie le attribuzioni che loro spettano. Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuole essere studiata, tenendo conto della nuova esperienza di guerra. Dalla terribile lotta che tiene tuttora attenta e sospesa l' Europa, sorgono insegnamenti, che non è lecito di trascurare a un governo che vuole tutelato l' ordine e la sicurezza della nazione.

Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge e sulla pubblica istruzione eziandio che vuole essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Ci converrà poi riprendere colla più grande alacrità l' opera forzatamente interrotta dell' assetto definitivo delle nostre finanze. Compiuta finalmente l' Italia, non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edifizio che tutti abbiamo contribuito ad erigere.

Mentre l' Italia s' inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione che le è sorella per istirpe e per gloria, affida ad un mio figlio la missione di reggere i suoi destini. Io sono lieto dell' onore che reso alla mia dinastia è reso insieme all' Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del principe e il senno del popolo.

Codesto accordo è il più saldo fondamento degli stati moderni, che vedono così assicurati dinanzi a loro un lungo avvenire di concordia, di progresso e di libertà.

Tipografia e Litografia di Carlo Creutzburg, Dresda.